TORINO
Anno 72 - Num. 107
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
6-7 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
a ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tariffa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-661. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

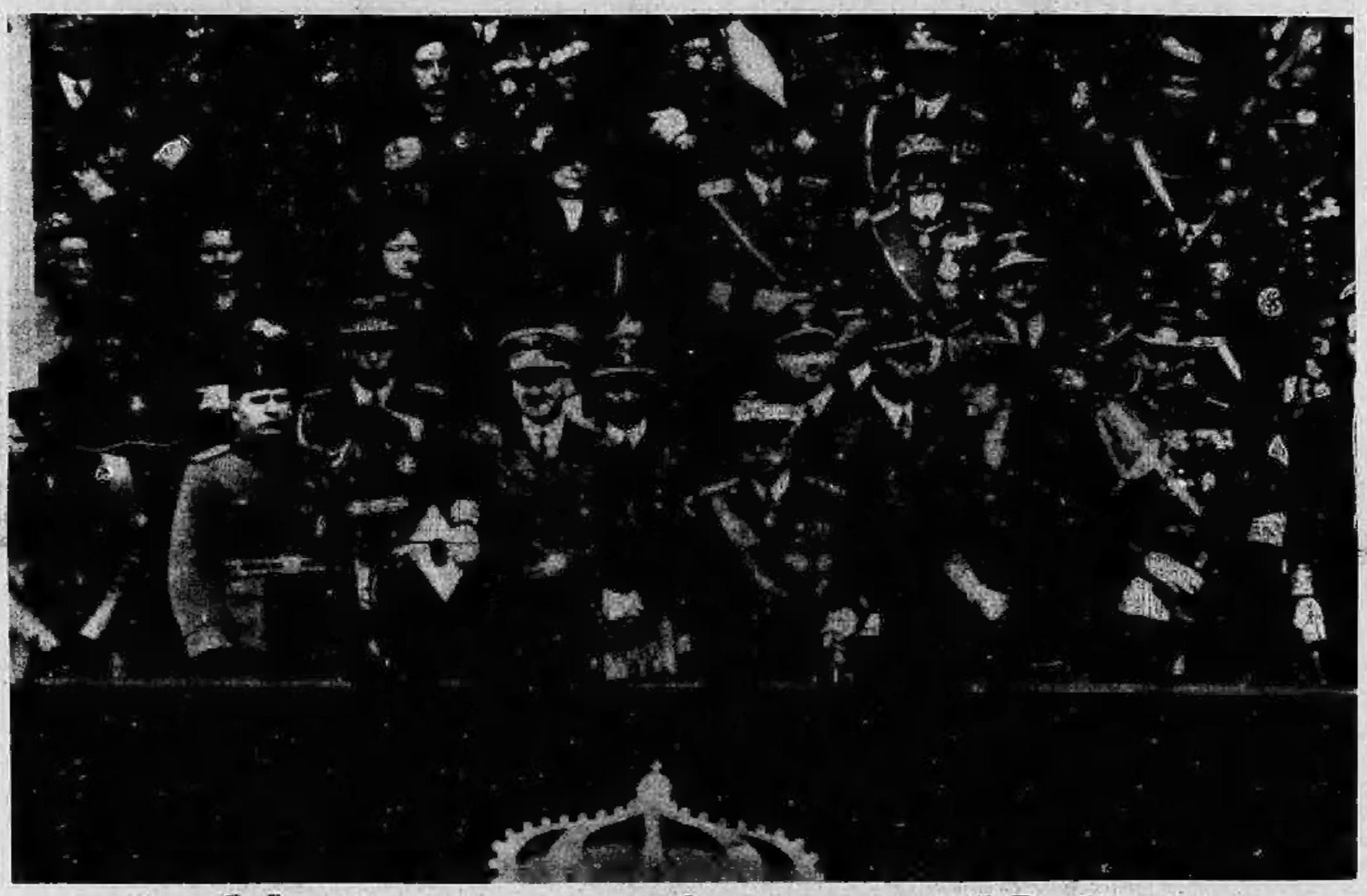
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I conquistatori dell'Impero sfilano in Via dei Trionfi

30 MILA UOMINI IN ARMI

innanzi al Sovrano, a Hitler e al Duce

Una dimostrazione di folla in piazza Venezia



Mentre passano gli armati d'Italia

Nella tribuna centrale eretta in via dei Trionfi si sono radunate stamane, per assistere alla rivista, le più alte Gerarchie e Autorità italiane e tedesche attorno al Sovrano ed all'Ospite. Ecco da sinistra: il Duce, Hitler, il Re Imperatore, la Regina Imperatrice; in seconda fila, sempre da sinistra: von Ribbentrop, il Ministro Goebbels, il Ministro Hess. Al centro, più addietro, si vedono i Marescialli Badoglio e De Bono, attorniati da alti ufficiali italiani e germanici. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Roma, venerdì sera.

Nelle vie imperiali, scenario superbo di vestigia e di edifici, sempre non illuminato dal fulgore del sole, il popolo dell'Urbe ha assistito stamane e quasi partecipato con fierezza e orgoglio alla più imponente delle rassegne armate, predisposte in onore del Capo della Germania amica.

La città si è levata prima dell'alba: alle 6 le strade brulicavano di folla e di veicoli. Il movimento verso i punti di osservazione si è iniziato con frettolosità ed è andato man mano aumentando, con un crescendo impressionante, fino a raggiungere le proporzioni di un esodo in massa verso le tribune, i recinti e gli spalti e dovunque si potesse, anche scomodamente, osservare un po' dello spettacolo formidabile che la grandiosa rassegna avrebbe offerto.

L'adunata delle Unità

Già prima della moltitudine di popolo, accompagnati dalla cadenza delle loro marce e dal rumore dei loro traini, erano passati per le vie assonnate di Roma i reparti di truppa diretti alle loro dislocazioni lungo tutto il percorso della rivista. Sveglia notturna nelle caserme: pulizia accurata alla persona, alle armi, ai pezzi, ai quadrupedi. Poi, bandiera e musica in testa, i Reggimenti e i Battaglioni, orgogliosi di essere un po' i protagonisti della memorabile giornata, hanno sfilato in ordine serrato, attraversando da un capo all'altro le città, tutta pavesata di drappi tricolori e nastri.

Mentre si infittiva sempre più folta la gente si riversava verso la zona della rivista, malgrado che il cielo grigio e chiuso non sia affatto incoraggiante, anche nelle adiacenze della stazione Termini si raccoglie una folla varia e festosa.

Alle 9 precise entra in stazione il treno speciale che riconduce il Führer nell'Urbe. Il treno si ferma sul binario 12°, di fronte alla saletta reale. Il Duce, giunto anche egli poco prima da Napoli, lascia la saletta reale seguito dai Ministri italiani e tedeschi, attraversa la pensilina e saluta Hitler, che discende dal vagone-salone. La marcia dei Granatieri intona l'Inno germanico e poi la Marcia Reale. Il Führer e Mussolini seguiti dai Ministri Ciano, Starace e Alfieri, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Medici del Vascello, dal Sottosegretario agli Interni, Buffarini Guidi, dai Ministri tedeschi Ribbentrop, Hess e Goebbels, dal Capo dello «S.S.» Himmler, e da altre autorità passano in rivista la Compagnia d'onore del Primo Granatieri.

Attraverso la saletta reale il Führer e il Duce escono poi sul piazzale della stazione, accolti dagli squilli regolamentari, dal suono dell'inno di Horst Wessel e di Giovinezza. La truppa schierata sulla piazza presentano le armi; un reparto d'onore di Camicie Brune saluta i due Condottieri col braccio teso. La folla acclama gridando: Viva il Duce! Heil Hitler!

Mussolini e l'Ospite salgono in automobile e rispondono all'omaggio del popolo dell'Urbe. L'automobile, che reca a bordo il Führer e il Duce, seguita dalle altre coi Ministri italiani e tedeschi, dal piazzale della stazione sbocca in Piazza dei Cinquecento, percorre il viale Principessa di Piemonte, e attraversa piazza dell'Esedra, dove la folla è ancor più numerosa.

Le appassionate acclamazioni popolari continuano anche in via Nazionale e in via XXIV Maggio, fino al Quirinale, ove la vettura del Führer e del Duce giunge alle 9,15.

Poco dopo il Capo del Governo e i Ministri italiani lasciano in automobile la Reggia, passando per via Venti Settembre.

Il corteo reale

Intanto in via dei Trionfi, al Colosseo e in via dell'Impero le tribune e i recinti riservati al pubblico si sono andati letteralmente stipando di folla.

Alle 9,50 il corteo reale varca il portone del Quirinale. In quel preciso istante comincia a tuonare il cannone di Monte Mario. Lungo le strade, sui marciapiedi, gremiti fino all'inverosimile, da tutte le finestre e da tutti i balconi una immensa folla grida la sua entusiastica acclamazione, applaude, sventola bandierine italiane e tedesche. Il fervore non si attenua, anzi sembra quasi che si alimenti di se stesso e che aumenti col procedere del tempo che fugge rapido, troppo rapido, per il desiderio di noi tutti.

Al centro della Via dei Trionfi, dinanzi alla palazzina dell'Antiquarium governatoriale, è la tribuna reale, che si compone di un corpo centrale sormontato dall'aquila reale ad ali spiegate e sorretta da pilastri rostrati. Da questo palco centrale si dipartono due tribune coperte, sostenute da pilastri decorati coi simboli littori, mentre sulla cornice terminale si alternano a questo motivo delle riproduzioni delle elegantissime teste di lupo delle navi romane. Nello sfondo è la massa nera dei pilastri dell'Antiquarium che digrada verso il tenero verde della betulle.

Prima dell'arrivo del Re Imperatore e del Führer e del Duce le terrazze laterali delle tribune sono già scintillanti di uniformi e di decorazioni e di sciarpe.

Qualche minuto prima delle 10 giunge in via dei Trionfi S. E. la Regina Imperatrice con la Principessa Maria di Savoia e la Principessa Mafalda d'Assia, salutate da scroscianti applausi della folla. L'Augusta Sovrana, accompagnata dai Ministri italiani e tedeschi e dalle più alte autorità, prende posto nella tribuna reale.

Frattanto il Sovrano e il Führer giungono, attraverso via XXIV Maggio, via Battisti e piazza Venezia, sulla via del Mare, dove ha inizio la rassegna delle truppe schierate su un percorso di parecchi chilometri.

Il saluto di Mussolini

Alle 10,10, preannunciati dagli squilli regolamentari e accolti dal suono dell'Inno nazionale germanico e dalla Marcia Reale, giungono sulla via dei Trionfi il Re Imperatore e il Führer accompagnati dal Duce che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia.

Una ondata di entusiastiche impetuose acclamazioni saluta il passaggio sulla via Imperiale dell'Augusto Sovrano e dei due grandi Condottieri di Popoli. Mentre le acclamazioni continuano e si levano da ogni parte grida di Viva il Re, Viva Hitler, Viva il Duce, il Sovrano, l'Ospite e Mussolini prendono posto nella tribuna reale.

Il Führer rivolge intorno lo sguardo, risponde col braccio teso alle acclamazioni del popolo dell'Urbe e scambia alcune parole per esprimere la sua evidente soddisfazione con Sua Maestà il Re Imperatore, Sua Maestà la Regina Imperatrice, e il Duce.

Si inizia ora lo sfilamento delle truppe.

Aprono la marcia la banda del 81° Fanteria e le fanfare dell'Accademia del Foro Mussolini, con le sue bianche drappelle ricamate, e segue a cavallo il generale Siciliani, comandante il Corpo d'Armata, seguito dal gruppo dei suoi ufficiali d'ordinanza e da un drappello di carabinieri a cavallo. Poi a cavallo è il vice-Comandante Federale dei Fasci Giovanili, che precede le fanfare e i ruggenti tamburi del Balilla.

Grazia marziale

Un primo gruppo, ammiratissimo, è quello delle accademie di Orvieto, seguite dalle Giovani Fasciste e dalle Giovani Italiane. Queste fanciulle marciano con così marziale portamento, con un così perfetto allineamento, che il pubblico è trascinato ad applaudirle. Al loro passaggio dinanzi alla tribuna reale, il loro attenti a destra è veramente fiero e marziale.

Vivissima curiosità ed ammirazione destano le Coorti dei Lavoratori, che marciano nelle loro assurte sahariane con i badili in spalla.

Questi, che passano ora, sono già vecchie conoscenze del Führer, che li ha veduti manovrare ieri l'altro a Centocelle. Avanzano infatti al rullo dei tamburi gli Avanguardisti Moschettieri, i Giovani Fascisti, che marciano tutti al passo romano di parata, accompagnati dalla musica dell'Accademia del Foro Mussolini.

Ed ecco, veramente superbi per l'elegantissimo e agilissimo passo, gli allievi dell'Accademia Nazionale di Venezia.

Le truppe

Distanziando di poco quest'ultimo gruppo, avanza il generale Rossi, comandante la Divisione, che precede i magnifici brillantissimi gruppi dell'Accademia Militare di Modena, dell'Accademia di Torino e della Scuola Militare di Milano. Questi giovanissimi, futuri ufficiali, eseguono il passo romano con il ritmo più perfetto. Anche il gruppo delle Accademie Militari è applauditissimo dal pubblico che gremisce fino all'inverosimile tribune e palchi.

La banda dei Carabinieri precede le formazioni dei Granatieri; essi seguono il 51°, 52° e 81° Fanteria; ed il passo romano di questi superbi Reggimenti risuona nitidissimo, destando l'eco dei vetusti monumenti circostanti.

Al passaggio dei granatieri che manovrano con una compattezza d'acciaio, il Duce fa cenno alla musica di tacere ed interpreta così il sentimento ed il desiderio del pubblico che vuole sentire più nitidamente risuonare il passo della truppa sul duro pavimento stradale. Il Führer ammira, visibilmente compiaciuto, questo meraviglioso spettacolo di forza.

Il grigioverde si interrompe a questo punto per dar luogo ad una nuova nota di colore. Il nero gruppo dei Moschettieri del Duce che marciano serrati al passo romano di parata con una correttezza che strappa esclamazioni di sincera ammirazione fra il pubblico. Lo svolgersi di questa imponente rassegna, che è seguita con vivo appassionato interesse da una folla di spettatori veramente oceanica, offre all'occhio la più pittoresca varietà di colori.

Sfilano quindi la specialità della M.V.S.N.: la Milizia Forestale, la Confinaria, la Portuaria, la Ferroviaria, poi la Legione Garibaldina, la Universitaria, ed infine la Polizia Coloniale, in divisa color cachi con l'austera fiamma e l'aquila ricamata in oro.

Artiglieri e Alpini

Sfila ora il gruppo imponente delle piccole artiglierie e delle batterie semoventi da montagna. Una fiammata di verde preannuncia il sopraggiungere degli Alpini con la caratteristica fanfara di montagna. Le truppe della Finanza che seguono gli Alpini portano in spalla zaini, rocchette, piccozze, ferri da alta montagna. Sulle loro orme marciano a fianco dei fedelissimi muli gli artiglieri da montagna con le loro batterie semoggiate, che conoscono gli ardimenti e la vertiginosa audacia dei piccoli inaccessibili valorosamente raggiunti e conquistati.

Le armi della Patria e le specialità si susseguono l'una all'altra. Ed ecco la Fanteria di Marina, con la sua pennellata di blu scuro, subito ravvivata dall'azzurro della Regia Aeronautica: i cavalieri dell'aria sono, anche quando corrono, eccellenti fanti che marciano al passo della loro musica di ordinanza.

Una breve interruzione — quasi un momento di riposo per l'occhio, stanco di ammirare — ci è data dai marinaretti della G.I.L., che sfilano dinanzi alla tribuna reale per mettere abilmente e rapidamente in batteria i loro cannoni da sbarco. E il pubblico, naturalmente, li applaude mentre il Führer, il Sovrano, il Duce e le autorità seguono con affettuoso interesse la veloce manovra.

Subito dopo sfilano alcuni torpedoni gremiti di gloriosi Mutilati che salutano al passaggio con l'Attenti a destra.

Comincia ora la parte più impressionante della imponente rassegna con il tombante passaggio dei carri armati. Questa piccola fortezza mobile sfilano per cinque, sui loro cingoli, e dalle torrette mimetizzate, aperte, emerge in piedi il mitragliere, mentre il guidatore rimane invisibile all'interno; e quante file di cinque si rinnovano per ben ottanta volte.

Le ondate incessanti di carri armati producono sul pubblico una bellissima, profonda impressione di potenza e di forza. La loro sfilata termina col passaggio di carri armati della P. S. Per mezz'ora, circa, le macchine corazzate fanno udire il fragore dei loro cingoli e fanno scoppiare le canne dirette delle loro mitraglie. Sfila poi il Genio, con tutte le sue modernissime specialità: radiotelegrafisti, autotrasporti, carri proiettori e i reparti radio-foto-elettricisti.

Ecco il reggimento chimico, che sfila sopra i suoi minuti carri, che sono vere e proprie officine: materiale di difesa e di offesa, soldati con la testa chiusa entro maschere di varia foggia, e secondo dei servizi da prestare, giubbe e guanti di gomma, bombole e materiale per i bonificatori, ai quali compete uno dei lavori più pericolosi e gravi.

L'arte militare e la scienza, in difesa e l'offesa hanno in questi reparti la loro più magnifica espressione. Un fragore di tuono preannuncia il sopraggiungere imminente delle artiglierie, ed è questa la parte più grandiosa e impressionante della sfilata: dalle sottili artiglierie per la difesa contro gli attacchi aerei si passa man mano ai maggiori e più moderni mezzi autotrainati: cannoni lunghi e tozzi, scudati, lunghe e minacciose canne volte verso il cielo, grossissimi calibri, il cui passaggio fa tremare e fremere le vetuste costruzioni dei palazzi imperiali, fa vibrare il suolo, sotto i nostri piedi.

Quanti sono

E' a questo punto che ci preme enunciare poche cifre per dare ai lontani una più approssimativa idea dell'imponente cerimonia militare che si svolge stamane in onore del Führer.

Durante questa fervidissima ora noi abbiamo veduto sfilare trentamila uomini, 2500 quadrupedi, 600 automezzi, 350 motomezzi, 400 carri armati, 200 mortai, 400 cannoni.

Siamo verso il termine della rassegna: la fanfara dei Bersaglieri risuona da lontano ed ecco giungere di corsa, in mezzo a scroscì di applausi, la fiera piume dell'Arma sempre così cara al cuore del nostro popolo.

Dopo quelli a piedi sfilano, in mezzo al ronzio dei motori, i bersaglieri motociclisti. Risuona una scalpitio di cavalli e passano in velocissimo ordine gli Avanguardisti ed i Giovani Fascisti cavalleggeri, che precedono l'artiglieria a cavallo dalle lunghe criniere svolazzanti.

Il vedere ora questi più piccoli pezzi trainati dalle vecchie pariglie ci fa effetto, pur sapendo quale altissimo compito debba assolvere questa preziosa specialità. Ecco i Carabinieri a cavallo; lo scintillio degli elmi di «Genova Cavalleria» ed i pennacchini che svolazzano in cima alle lance. Ed ecco in fine, a chiudere con una bellissima nota di colore l'imponente rassegna, i rossi mantelli degli Spahis e degli Zaptiè, dei cavalieri del deserto.

Le formazioni di questi fedeli nostri sudditi, quando sfilano davanti alla tribuna centrale, levano in alto i loro moschetti e lanciano il loro forte grido di saluto.

La manifestazione guerriera è terminata.

L'imponente sfilata è durata oltre due ore.

Acclamazioni di folla

Si avanza ora lo scintillante squadrone dei corazzieri. Il Sovrano, il Führer, il Duce, i Ministri italiani e tedeschi e le altre gerarchie, si accingono a lasciare la tribuna. A questo punto scoppia una entusiastica fragorosa acclamazione al Führer. Da ogni parte si grida: Hitler! Hitler! Hitler! Ed anche il Duce prende parte all'applauso all'indirizzo del Führer. E' forse questo il momento di più caldo e di più vivo entusiasmo di questa prima giornata della visita di Hitler, pur così fervida.

Mentre i corazzieri si avviciano per scortare le automobili Reali, il Führer bacia nuovamente la mano a Sua Maestà la Regina Imperatrice e alle Principesse Reali, ed il pubblico associa ora nell'applauso il nome del Re a quello del Duce.

Suonano gli inni nazionali tedeschi e italiani. Sua Maestà il Re Imperatore prende posto per primo nella sua vettura e alla sua destra siede il Führer.

Gli applausi e le grida raggiungono le più alte tonalità, il più scrosciante entusiasmo, ed accompagnano a lungo il magnifico corteo che si allontana per la via dei Trionfi.

Poco dopo il Duce lascia in automobile la via dei Trionfi e, accompagnato dal Ministro Ciano, raggiunge Palazzo Venezia.

Verso Piazza Venezia si polarizza intanto, quasi per fenomeno di irresistibile attrazione, la massa di popolo che definisce dalla vie imperiali e che vuole esprimere al Duce i sentimenti di gratitudine di tutti più italiani per la grandiose realizzazioni militari di cui abbiamo avuto in questi giorni l'orgogliosa soddisfazione di offrire all'Ospite illustre una così magnifica rassegna.

Richiamato dagli applausi il Duce si affaccia sorridente al balcone e, dopo aver teso il braccio nel saluto romano, si ritira.

Ma alle acclamazioni irrisorie della folla il Duce torna ad affacciarsi ancora più e più volte al balcone.

GIORNO PER GIORNO

Il franco e le altre monete

Nell'ottobre del 1936 la Francia ruppe il blocco dell'oro e la Svizzera, l'Olanda ed infine l'Italia la seguirono l'esempio. Quanto alla sterlina ed al dollaro, le due monete erano già state deprezzate nel 1931 e nel 1933. Infatti il blocco dell'oro, nell'autunno del 1936, si allineò al valore delle due monete anglo-sassoni.

Oggi la Francia, dopo una disordinata esperienza di diciotto mesi, ha deciso una nuova svalutazione. Nell'ottobre del 1936 il valore del franco era ridotto da 20 a 13 centesimi oro; nel corso del 1937 era sceso, naturalmente, a 10; ora il corso ufficiale è di 8 centesimi oro.

La svalutazione è avvenuta con il consenso degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il dollaro e la sterlina, affermano ufficialmente i Governi di Washington e di Londra, non muteranno di prezzo. Le due monete si sorvegliano attentamente ed un ritocco sarebbe possibile solo dopo un accordo preventivo tra i due Paesi.

Quanto al franco di Berna ed al fiorino, i Governi svizzero ed olandese escludono nella forma più categorica una qualsiasi riduzione nel valore delle loro monete. Soltanto il Belgio, probabilmente, seguirà l'esempio di Parigi.

La crisi monetaria, almeno per ora, è esclusivamente francese. E' dovuta al disordine politico ed economico che da due anni sconvolge il Paese vicino. Non avrà quindi ripercussioni dirette sulle altre monete europee come nell'autunno del 1936. Le vergini marmoree, questa volta, non vogliono seguire l'esempio delle vergini folli. Speriamo che la saggezza resista alle tentazioni del diavolo.

Il lettore

Favolosa eredità che sfuma

Umberto Pascucci

cacciatore di milioni

Come si creò la leggenda - La moltiplicazione degli eredi - Il "consorzio„ per lo sfruttamento dell'avvenire - Triste finale

Siena, venerdì sera.

L'«affare» della spettacolosa eredità dei seicento milioni, al quale si sono vivamente interessate ben novantaquattro famiglie con oltre cinquemila membri, pare si vada rapidamente risolvendo dopo aver alimentato non poche illusioni. Si ricorderà, infatti, che nel settembre del 1935 si parlò della eredità di un vescovo missionario, mons. Pirro Pascucci, lasciata a certi suoi parenti, i quali avrebbero dovuto riscuoterla in Vaticano, presso la Propaganda Fide. La esistenza di tale favolosa eredità veniva asserita da tale Umberto Pascucci, fu Francesco, residente a Torino. Tale Pascucci, che si dichiarava da parecchi anni patrocinatore del cospicuo lascito, aveva trovato modo di farsi consegnare da tutti coloro che portavano il cognome di Pascucci somme di denaro allo scopo di espletare le pratiche per il ricupero dell'eredità.

Le origini dell'«affare»

Le origini sono semplici. Alcuni membri della famiglia Pascucci di Roma fra il 1850 e il 1860 emigrarono nell'America del Sud e in quella del Nord. Passò del tempo. Di questi familiari non restò che un ricordo vago e confuso.

Poi, a diverse riprese, si sparse la notizia che uno l'uno, ora l'altro membro della grande e numerosissima famiglia dei Pascucci era morto. Ma ogni notizia giungeva accompagnata da quella che una eredità era stata lasciata a questo o a quel ramo della famiglia. Per un insieme di coincidenze le notizie giungevano agli interessati molto tempo dopo.

Le prime notizie cominciano a piovere nel 1860 o giù di lì. Si parlava per esempio di Carmelo e Luigi Pascucci, emigrati in America nel secolo scorso. Questi due avi degli attuali Pascucci lasciarono, a quanto si affermava, una fortissima eredità. Un altro Pascucci, morto verso il 1882, lasciava, a sua volta, un'altra eredità, che, però, nessuno ha mai visto. E così continua fin verso il 1915.

Si trattava, però, ripetiamo, di notizie vaghe e spesso confuse. Qualche documento ha una strana sorte, come dimostra il seguente episodio: in una mattina del 1886 il postino di Fano porta a Nazzareno Pascucci, uno degli eredi, una lettera proveniente dall'America. La moglie di Nazzareno osserva la missiva, ma si sente dire dal postino che deve pagare lire 1,50 di tassa perchè la busta difetta di affrancatura. La Pascucci dà un'occhiata all'indirizzo e legge il nome. «Qui — dice — non abita Giuseppe, ma Nazzareno Pascucci» e respinge la lettera.

Senonchè qualche giorno dopo ecco presentarsi a casa un omonimo. Si presenta come parente e senz'altro entra nel vivo dell'argomento.

«Io — dice — ho ricevuto una lettera dall'America. Si tratta di una eredità che interessa le nostre famiglie. Ripasserò fra qualche giorno. Per il momento acqua in bocca».

Figurarsi con quale ansia il Pascucci numero uno e la moglie aspettarono il ritorno dell'omonimo parente; ma i giorni passarono e questo non si vide più.

La conclusione

Il fatto è ricordato da un altro parente, Giuseppe Falcioni, che seppe da suo padre come il Pascucci numero due aveva ricevuto una lettera da San Francisco di California, in cui gli si annunciava una cospicua eredità lasciatagli da alcuni parenti morti in quel paese.

Nel 1932 Umberto Pascucci da Falconara radunava quanti più parenti e quante più prove riuscì a trovare sulla famosa questione: e in fatto di parenti i suoi sforzi furono coronati da un successo superiore a ogni aspettativa. Si formò infatti una massa di ben novantaquattro famiglie con oltre cinquemila aspiranti all'eredità che a forza di parenti morti nelle lontane Americhe, era calcolata ammontante ad oltre cinquanta milioni di dollari, pari a seicento milioni di lire.

L'attività dell'Umberto Pascucci fu notevole, ma non si giunse mai ad una conclusione che portasse a provare l'esistenza della famosa e tanto agognata eredità. I sospetti sorti in seno a non pochi dei cinquemila aspiranti hanno però portato ad un'altra conclusione: all'inesistenza dell'eredità provata dagli accertamenti esperiti dalla Questura di Siena.

In base a tali risultanze il Pascucci, quindi, è già stato denunciato dalla Questura di Roma per truffa, mentre continuano le indagini per stabilire tutte le truffe che, al riguardo, sarebbero state compiute nella nostra provincia e altrove. Sembra così conclusa questa faccenda che aveva suscitato tante pericolose illusioni.

Gli svaligiatori di ville arrestati a Treviso

Il ritrovamento di un prezioso dipinto

Treviso, venerdì sera.

Gli agenti, a conclusione di una lunga serie di indagini hanno proceduto all'arresto di sette persone. Capo banda era Secondo Marcon di 38 anni abitante a Treviso in via Risorgimento, il quale non partecipava alle imprese ladresche, ma si incaricava di collocare poi la refurtiva. Il primo furto è stato commesso nella Pia Casa Codemo, dove i ladri sono penetrati raggirando gli uffici della direzione ed impossessandosi di valori ed oggetti. Successivamente la banda di ladri visitava l'abitazione del Presidente del Tribunale di Treviso, conte comm. Mario Agosti, rubando un apparecchio radio, una pelliccia, vestiario e preziosi per circa 30.000 lire. Un terzo furto veniva commesso nella Villa Marchesi di Preganziol dove i malviventi, penetrati durante la notte, si impossessavano di vari oggetti di valore e staccavano dalle pareti un prezioso ed artico dipinto ad olio del valore di lire 20.000. Subito dopo i ladri riuscivano a commettere un'altra audace impresa penetrando, sempre nel cuore della notte, negli uffici dell'Unione Fascista dei Commercianti al Palazzo della Borsa, dove cercavano inutilmente di sforzare la cassaforte, accontentandosi di una somma di denaro trovata in un tavolo fra le pratiche di ufficio. Infine si rendevano responsabili di un furto nella casa Ferraresi.

Sono stati arrestati Mario De Conti di 27 anni; Agostino Gei di 19 anni; Giordano Viviani di 19 anni, meccanico nato a Venezia e residente a Treviso; Giovanni Francesco Bado di 25 anni e Giuseppe Passe di 34 anni il quale faceva da ricettatore della refurtiva unitamente al ricordato Marcon che vistosi scoperto è riuscito a darsi alla latitanza. Sono stati infine arrestati per favoreggiamento Isidoro Piovesan di 25 anni e Giuseppe Bonacin di 50 anni. In casa del Piovesan è stata trovata parte della refurtiva di proprietà del Presidente del Tribunale e sotto il letto del Bonacin gli agenti che hanno eseguito improvvise perquisizioni hanno rinvenuto il prezioso dipinto.

Ritrovano nel Sile il cadavere della madre

Treviso, venerdì sera.

Certa Antonia Dozzo, di 62 anni, abitante a Quinto di Treviso, uscita di casa verso le ore 20 dell'altra sera non vi aveva più fatto ritorno. I figli, dopo una notte di angosciosa attesa, decidevano di compiere ricerche e stanotte poco dopo le ore 2 essi riuscivano a scorgere, per caso, il cadavere della madre galleggiante sulle acque del Sile.

Le calze di seta e il tentativo di un ladro

Vicenza, venerdì sera.

Un uomo attempato entrava in pieno giorno nel negozio di mode di Cesare Panzini, in corso Principe Umberto, e con mossa fulminea s'impossessava di tre scatole di calze di seta da donna, dandosi, quindi, alla fuga.

Un commesso dava l'allarme e un vigile si dava all'inseguimento del ladro attraverso il centro della città. Il fuggente infilava le scale di un albergo e si rifugiava in una stanza da letto, ma veniva raggiunto e arrestato.

Egli è stato identificato per il cinquantenne Antonio Nardi, abitante a Milano.

Una rissa fra zingari sedata dai carabinieri

Vicenza, venerdì sera.

Alcune carovane di zingari, venditori ambulanti e giocolieri, si erano accampate fuori porta a Marostica e stavano consumando il pasto di mezzogiorno, quando improvvisamente, per vecchi rancori, si accese una furibonda rissa fra i componenti di due carovane.

La scenata, fra grida e imprecazioni, assunse ben presto proporzioni assai vaste per l'intervento generale di tutti gli zingari.

I coltelli delle mense volarono per aria, piovvero sonori pugni e ceffoni. Uno perdeva sangue da una mano.

L'intervento dei carabinieri valse, poi, a portare, come d'incanto, la pace fra uomini, donne, carri e bestie.

Falso ragioniere e scroccone autentico

Desio, venerdì sera.

Spacciandosi per il ragioniere Mario Minotti da Piacenza, un individuo si presentava una ventina di giorni fa all'industriale Guido Pennati, da Bovisio, prospettandogli un affare per una partita di mobili di circa centomila lire. A conclusione della discussione, il pseudo rag. Minotti si faceva rilasciare duecento lire in contanti che, al suo dire, avrebbero dovuto servirgli per un figlio degente all'ospedale di Como. In cambio, consegnava al Pennati una cambiale. Trascorsa una settimana, i due si incontravano una seconda volta ed il Pennati alla fine consegnava ancora 150 lire all'«affarista» che con la più gran faccia tosta tornava a Bovisio ieri e nei pressi della stazione trovava ancora il negoziante, al quale tentava ancora di spillargli una somma in denaro. Giunse però a buon tempo il maresciallo Mele dei carabinieri di Cesano Maderno che invitò il «ragioniere» in caserma dove venne identificato per certo Giovanni Perotti-Camilletti fu Paride, abitante a Milano in corso Venezia 32. Egli venne dichiarato in arresto e dovrà ora rispondere di una serie di reati.

21.642 quesiti per i giurati!

Un giudice meticoloso ha posto i giurati della Senna di fronte ad una fatica eccezionale. Nel processo contro due affaristi, tali Roger Chipon e Maurizio Renard, essi dovranno, infatti, rispondere a ben 21.642 quesiti! Ci son voluti undici volumi per raccogliere tutti questi interrogativi e, affinchè i giurati possano esaminarli, sono stati installati in una sala del Tribunale addirittura dei lotti. Così i poveri giurati non perderanno tempo ad andare a casa a dormire

Quando i pompieri si dilettano di fotografia...

Riga, venerdì sera.

In un villaggio della Lettonia la popolazione è animata da fieri propositi contro i pompieri locali, poichè questi, durante l'incendio sviluppatosi in una fattoria, prima di mettersi all'opera si diedero a fotografare le stalle in preda alle fiamme. Il risultato finale è stato che i pompieri hanno collezionato dei documenti fotografici suggestivi, ma che le fiamme hanno distrutto tutti gli edifici

La Lega costituirà una pensione a Tafari?

Ginevra, venerdì sera.

La presenza di Tafari, ex-Hailè Selassiè, ex-Leone di Giuda, a Ginevra durante la riunione del Consiglio societario dà luogo ai giornali di dare come certo motivo del suo intervento non tanto la speranza di ritornare in possesso dell'impero perduto, quanto quella di ottenere una sistemazione delle sue dissestate private finanze.

Tafari non vorrebbe ormai più, riferisce l'*Agenzia Centraleuropa*, che una congrua pensione, di cui la Lega, e per essa le nazioni societarie, dovrebbero fare le spese.

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt

la "Pompadour d'Austria„

L'ora del perdono

Vita errante dell'Imperatrice Elisabetta – L'attentato – La tragica fine – Caterina a Montecarlo – Luna di miele tardiva – Il richiamo dell'Imperatore – Significato di una lettera

VI.

Dopo la drammatica scena che ha visto riuniti i protagonisti del dramma, Elisabetta, in preda ad una estrema agitazione, ritorna subito nei suoi appartamenti, e dà ordine che le si preparino immediatamente le valigie. Il giorno stesso, lascia Vienna.

Questo viaggio è il principio di un'esistenza errante e febbrile che fa le spese delle conversazioni dei salotti dell'aristocrazia europea. La sovrana visita via via la Romania, la Svizzera, l'Ungheria, l'isola di Corfù, ed in nessun posto ella trova la quiete ed il riposo che cerca tanto appassionatamente. A Vienna non si fa vedere che molto raramente e per le più quando vi viene obbligata dalle pressioni della Corte. Ma ogni volta che ritorna al Burg, ella si comporta come una lunatica tanto nelle parole, come nei gesti, e la sua partenza rappresenta ogni volta un grande sollievo per gli alti personaggi del Burg, sollievo che d'altra parte non tarda a tramutarsi in ansietà ed in timore. Il fatto, in effetto, che, date le sue bizzarrie, l'imperatrice possa suscitare uno scandalo all'estero. Troppo spesso gli ambasciatori della doppia monarchia, ricevono il consiglio segreto di fare il tutto per soffocare gli incidenti che la strana sovrana suscita qua e là.

Il demone della follia

L'infelice donna si sente troppo spesso preda del demone della follia: non si fa nessuna illusione sulla fatalità che la minaccia, da poi che non ignora la sua pesante eredità. Troppo spesso è preda di terribili crisi d'angoscia che non riesce a vincere. Un giorno dà ordine che acquistino per lei tutti i trattati scientifici sulla follia e passa le notti a studiarli ed anche a scrutarsi, per sapere se possiede o no il terribile germe del male. In tutti i paesi nei quali passa, la sua prima visita è per i manicomi, spinta com'è dal desiderio morboso di conoscere l'avvenire terribile dal quale si crede minacciata.

Poi, d'un tratto, la prende il desiderio di perdonare a coloro che l'hanno beffata, e nel bel mezzo della notte, in compagnia della sua fedele dama d'onore, lascia l'albergo che la ospita e parte per Roma. Si fa ricevere in udienza particolare dal Papa e gli fa il racconto del suo calvario. E chiede a Sua Santità di non frapporre nessun ostacolo fra il matrimonio di Francesco Giuseppe con Caterina Schratt nel caso che ella morisse...

Sembra quasi ch'ella presentisca la sua prossima fine.

Da Roma, sempre accompagnata dalla contessa Ida di Ferensey, sua fedele ombra, ritorna a Ginevra. Le due dame scendono all'albergo in incognito, tanto in incognito che Elisabetta rifiuta la protezione che le viene offerta dal prefetto di polizia della città.

Un giorno, vestite come due borghesi di agiate condizioni, l'Imperatrice e la sua dama di compagnia, si recano a fare una escursione in battello. Vicino all'imbarcadero, vengono raggiunte da un uomo.

Nessuno della folla ha riconosciuto la povrana, soltanto qualcuno si accorge che l'uomo ha colpito di petto la donna vestita di nero, con un brutale pugno. Il fatto fa indignare due o tre uomini che vorrebbero intervenire, ma l'uomo che ha colpito, si allontana con passo veloce e l'incidente viene presto dimenticato. Intanto la dama vestita di nero, sostenuta dalla compagna, raggiunge la passerella d'imbarco, con un passo che invano si sforza di mantenere fermo.

Sul ponte del battello l'Imperatrice barcolla, poi s'accascia a terra. Le grida disperate delle dame d'onore fanno accorrere gente che subito rifiutano la protezione offertale dal capo della polizia ginevrina, proprio quando questi la aveva avvertita della scoperta d'un complotto anarchico che stava tramando...

Assassinata? Oppure, nuova forma di suicidio, il destino aveva favorito il suo destino nell'incontro con la morte? Voleva ella forse deviare dalla strada del suo sposo, per lasciare libero il posto che sapeva preso dall'intrusa? Chi può saperlo, e tanto più chi può dirlo con certezza? Vi sono misteri dell'anima che rimangono inscrutabili, anche ai più intimi; nei quali misteri anzi si vede vedere la volontà di una potenza superiore.

Scosso fin nel profondo dell'anima, Francesco Giuseppe, fece uno sforzo immenso per padroneggiarsi quando lesse il telegramma che gli annunciava la catastrofe.

Guardò lentamente le poche linee fatali, le rilesse come se non avesse ben compreso, poi chiese di Elisabetta giace sul pianito del ponte, in un mare di sangue.

Qualcuno si lancia subito alla caccia del feritore che viene arrestato in pochi minuti, dopo un movimentato inseguimento. Si tratta dell'anarchico Luccheni che, più tardi, pagherà il suo crimine con l'ergastolo, da poi che il cantone di Ginevra aveva abolito la pena capitale.

Dietro una bara

La sovrana viene ricondotta in tutta fretta all'albergo. I dottori, chiamati d'urgenza, rimangono impotenti davanti alla ferita che a poco a poco entra in agonia. E non partanto la ferita non è mortale: l'arma è penetrata al di sopra del cuore, senza toccarlo. Perchè dunque non si può arrestare l'emorragia?

L'imperatrice è vestita secondo la moda dell'epoca, d'un busto che le serra fortemente il petto. La lama puntuta della quale si è servito l'attentatore ha attraversato il seno sinistro e quando qualche minuto più tardi, la dama d'onore, tutta tremante, slaccia il busto, il seno si apre, ed i dottori non riescono a trovare le vene che sanguinano. Così, dopo un'agonia di un'ora e mezzo, l'Imperatrice spira, sotto gli occhi dei dottori impotenti, uccisa da una emorragia interna.

Così, Elisabetta, ultimata colpita da un anarchico, doveva morire a causa della sua vanità.

Vi sono anche coloro del resto, e non sono pochi, che assicurano come il modo di comportarsi della infelice regina, negli ultimi giorni di sua vita, tradiva visibilmente il desiderio di morire.

Moltissimi sono i segni che depongono in favore di questa ultima ipotesi: in primo luogo il testamento che ella, fece qualche giorno prima dell'attentato, poi la visita al Papa, ed anche il fatto di chiese il guardiano della cripta degli Absburgo.

— Elisabetta d'Austria, Imperatrice e Regina della Monarchia, Principessa di Wittelbach, desidera raggiungere i suoi antenati — risposero i portatori della bara.

— Noi non la conosciamo...

E la porta non s'aperse che dopo la risposta data secondo l'etichetta funeraria:

— Tua sorella nel Signore, Elisabetta Wittelbach, chiede di entrare...

L'indomani mattina, Caterina Schratt, seduta alla piccola tavola della colazione, riceverà imbandita, attese invano l'Imperatore. Francesco Giuseppe non si fece vedere nè in quel giorno nè il giorno dopo.

Per contro, nel pomeriggio, ella ricevette la visita del conte di Paar, che le consigliò di lasciare Vienna per qualche tempo. Si trattava soltanto di un consiglio personale del conte, che non aveva perciò nessun carattere ufficiale, ma che non incontrò nessuna obiezione da parte dell'attrice.

Ventiquattro ore dopo, Caterina Schratt, partiva per un viaggio all'estero. Lasciò Vienna, senza rumore, senza che alcuno se ne accorgesse...

L'ultimo dono?

Qualche vecchio cliente abituale del Casino di Montecarlo, si ricorda ancora, forse, della viennese, molto graziosa, vestita con una ricercatezza che la faceva distinguere in mezzo a tutti. La bella straniera sembrava presa da una forte passione pel tappeto verde, perchè giocava sempre, arrischiando anche grosse somme che invariabilmente perdeva, senza battere ciglio.

E si arrivò così ad una sera, in cui, dopo aver perso anche l'ultimo biglietto da cento franchi, Caterina, poichè si trattava proprio di lei, disse mezzo sorridente e mezzo annoiata:

— Al diavolo la sfortuna! Eccomi senza denaro!...

Un giovanotto in divisa militare, le s'inchinò sorridendo e trasse dalla tasca il portafogli.

— Permettetemi, signora, di mettervi a vostra disposizione — disse tendendole il portafogli pieno di biglietti di banca.

— Ma chi siete, signore? — chiese Caterina stupita.

— Non mi riconoscete dunque più? Sono vostro marito...

Questo incontro non era stato opera del caso. Vero eroe innamorato della fine del secolo, Nicola di Kiss, non aveva mai perso di vista Caterina, durante gli anni che erano seguiti al suo matrimonio con lei. Così, quando tutta Vienna credette di sapere che Francesco Giuseppe, profondamente colpito dalla morte della moglie, aveva deciso di separarsi dalla favorita, il luogotenente di Kiss era partito all'inseguimento di colei che aveva sposato un giorno.

Lontani dalla patria, e dagli avvenimenti ai quali ultimi tempi, circondati da un'atmosfera da idillio, il luogotenente di Kiss e la sua sposa, passarono insieme tre mesi sulla Riviera. E si dice che la luna di miele, benchè tardiva, non fu per questo meno dolce.

Fu dopo questo tempo, che Caterina ricevette il primo messaggio dell'Imperatore.

A dire il vero, la lettera che le giunse non le era stata diretta dal sovrano, ma da uno banca viennese che informava la «signorina Caterina Schratt» che, secondo istruzioni, la villa della Glorietta passe era stato acquistato per lei. La lettera conteneva inoltre la quietanza firmata dal vecchio proprietario che aveva già ricevuto il prezzo della vendita, oltre al contratto secondo il quale Caterina Schratt entrava in possesso dell'immobile, nel quale aveva tanta volte ricevuto il suo augusto ospite. In che modo bisognava interpretare questo gesto dell'imperatore?

Costituiva esso forse un ultimo dono per l'amica, per la donna che forse non voleva più rivedere? Oppure si trattava di un tenero avvertimento, che annunciava prossima la fine della forzata separazione?

Qualunque fosse il significato della lettera, sta il fatto che Caterina Schratt fece immediatamente preparare i bagagli e partì il giorno stesso per Vienna, per prendere possesso della villa.

Nel viaggio, Caterina era accompagnata dal suo legittimo marito, un uomo felice ed innamorato che aveva alfine ottenuto la ricompensa al suo sacrificio...

Oscar Ray

(Continua).

Proprietà riservata «Opera mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera».

Caterina Schratt all'epoca della uccisione dell'Imperatrice Elisabetta

La novella di "Stampa Sera„

I titani

Fuvvi un tempo in cui io ebbi bisogno d'un pastrano: e siccome l'arte pura me ne avrebbe garantito a stento i soli bottoni, così per la stoffa e il taglio ricorsi a Babbo Mestiere. L'editore Sa logli aveva allora lanciato la sua iniziativa «*Poesia e Lavoro*», una pubblicazione in quarto destinata a illustrare con molte monografie industrie ed industriali, dissimulando per altro lo scopo pubblicitario sotto una buona bisaca letteraria, fatta di colore, di avvaloramenti estetici, di sbirciate psicologiche, di peana alla volontà e alla perseveranza: via, il manto di Venere come federa ai telai e la sigla dell'Arte sulle fiancate. Mi recai da lui, m'informai se qualche Titano del lavoro gli avesse chiesto un po' di mano d'opera poetica, mi feci affidare la monografia del Setificio Bigatti assicurandomi così il pastrano (soltanto di mezza stagione, però) e, colle tasche rigonfie di materiale letterario, mi posi in viaggio.

Però alla stazione di Alzona dovetti immediatamente buttare alle ortiche una parte de' pittoreschi avvicinamenti. Gli antichi Titani vivevano su montagne altissime, colla vetta nel cielo di Zeo e i piedi nel Tartaro: i pronipoti invece su una collinetta di dieci metri con ciminiere al posto delle guglie e uffici anzichè caverne. «Il tempo avrà modificato le sedi, ma rispettato il granito della tempre e la potenza delle energie» pensai entrando nella spoglia e candida sala dei novecenteschi discendenti di Urano e di Igea.

L'incontro fra la gloria vivente e il suo imbalsamatore, e cioè fra il comm. Bigatti e me, fu solenne. Dietro la lucida scrivania mi apparve di colpo il gigante con qualcuna delle caratteristiche archetipe: un corpaccio, due braccia sole, anzichè cento come scrisse Pausania, ma possenti per lungo ranfignare, una cappelliera dell'epoca e più che tutto un occhio fisso, acciaioso, inesorabile, degno insomma dell'ambiente perchè privo di ogni ornato sentimentale e d'ogni dolcezza di mezza tinta. In base a lontane reminiscenze didattiche, mi presentai con rispetto e modestia sciorinando ai Titano serico alcuni sorrisi spalmati d'ammirazione, facendogli intendere che dinanzi al suo stabilimento io avevo risentito lo stupore del primo passero della creazione quando vide sbocciare dal caos la palla del mondo, e protestando la pochezza dei miei mezzi descrittivi per tanta cosmogonia. Ma Bigatti era stato uno degli idealori dei cartelli «*Qui non siamo in un salotto*»: perciò fece una volta di più cenno alla sua firma interrompendomi con un suono di ramo schiantato:

— «Va bene! Lei è venuto per «la scrittura, vero? Allora oggi «Lei si trattiene qui perchè uno «stabilimento che vale milioni «come questo, non si può visi«tare come un museo. Quanto «alle competenze, io non c'en«tro. Ho pagato dandogli... Ec«co la ricevuta... Non devo più «niente... D'accordo? E allora «venga a prendi appunti... Pri«ma di tutto si ricordi che dal «nostro stile di lavoro e di pro«duzione. Lei deve trar fuori «la poesia della tenacia inflessibile giacchè nel Bigatti ab«biamo per motto: «Il caldo «dei lenzuoli non fa bollire la «pentola...».

Scritto! Infatti di comune coogli altri uomini non avevano avuto che la venuta al mondo, i Bigatti: pel resto tutto acciaio e niente carne. Il fondatore, eccolo là, in cornice: Bartolomeo Bigatti (1818-1880): proprio tutta un'anima, tutta una vita in una fascia! Doveva aver lavorato fin di notte per strada, Bartolomeo I!

— Mio nonno valeva 25.000 lire agli inizi e due milioni da morto...

Cospetto, che salma di lusso!

— Scriva! Scriva! Fu lui che portò nel 1842 i telai dalla Prussia ad Alzona e costruì su questo colle il primo opificio...

Capito! Eravamo nel «*Santo dei Santi*» del tempio di Gerusalemme, a un dito dalla Mecca, via, in uno di quei luoghi che divennero sacri perchè un profeta vi si sedette per togliersi un assolino dal sandalo o fare merenda. Appunti di reverenza...

— E non confonda Bartolomeo cogli altri Bigatti d'allora...

— Ma Le pare!

— Già... Ce n'erano molti altri, parenti e soci. Ma il nonno man mano se li cavò dal piedi dando loro terra e incamerando azioni: e adesso i loro nepoti sono nostri impiegati...

Volevo ben dire! La poesia degli Atridi mi ci voleva, non altra... Bigatti mi mostrò un secondo quadro: — Quest'altro è mio padre Agenore che lavorò anche in borsa e quintuplicò il patrimonio familiare...

Difatti costui era meno Colleoni e più Gattamelata... Mi guardai attorno. Eravamo nella sala de' campioni: c'eran due dattilografe e un commesso, che avevan tutta l'aria di essere odiati dai negozianti di viveri... Dovevan essere nepoti degli azionisti di Agenore...

— Mio padre raddoppiò lo stabilimento... Io poi ho fatto tutto il resto...

Eccoci nel cuore dell'opera: immense sale, ordigni e telai, telai ed ordigni e nessun altro rumore che il loro frastuono stridente e la voce della mia guida che ad ogni oggetto dava un prezzo, a ogni lavoratore una tariffa, ad ogni atto individuale o collettivo un valore lordo e netto... Angosciosa sensazione di isolamento! Fra le finestre sperte, da cui la Natura avrebbe potuto dire: «Allegri, ragazzi! Vi mando un po' di stornelli e di brusii come promessa di lieto riposo» e noi, una cortina di rombi frastornanti e una sola voce, che a volte pareva un'oracolo del mito crudele ed invisibile fra i meati del macchinario... Denaro, denaro, denaro... La poesia usciva dalla realtà e dai simboli come il sangue da una rapa...

A mezzogiorno la schiera degli operai affiò sotto l'occhio fisso, acciaioso, inesorabile. Ad uno che aveva la giubba un po' rigonfia, Bigatti frugò diligentemente le tasche. Non si sa mai... E con un gesto violento scagliò nel campo dirimpettaio un romanzo d'amore, che spuntava sotto il braccio d'una biondina: «Per codeste cretinerie c'è la domenica... Intesi, eh?...». L'arte era proprio a casa sua! Quindi salimmo nel tinello e là potei conoscere la dinastia titanica...

— Ecco mio figlio Silvio... Vale già le sue 40.000 lire all'anno, ma ha tutti i nostri numeri per raggiungere le alte vette... Mia nuora Giacinta... Una brava donna, che non si rinchiocola di sicuro allo specchio... Bisogna vederla a' mastri e non costa che poche migliaia di lire al trimestre... Il buon senso capitalizza sempre... A proposito guardi... Giacinta, fa vedere la gonnella al signore... Vede, codesta è sola nostra: morbida, fluente e a riflessi... Stasera metterai quella rosa... La sete e la luce con sorelle... Scriva... Scriva... Su, bambini, salutate... Mia nipotina Lilletta... Codesto che ha indosso, è il tipo serico per bambine... Brava l'indossatrice... così anche tu qualche soldo ce lo salvi già... E questi è il nepotino, Tojo... Un arnese nato per gli affari... Pensi che spedisce già agli amici lettere non affrancate... C'è già qualcosa, eh? A tavola... Prego...».

Dopo il pranzo (un brodo proprio *consommé*, un pollo prelevato alla rosticceria, molta verdura di casa e un vino di vite ignota. L. 7,50 almeno) altre visite alla torcitura, alla tintoria, al magazzino, all'imballaggio, allo scatolame: poi ritorno alla reggia di Meo e ultimo atto del lavoro quotidiano. Bigatti, premendo un bottone sotto la scrivania, diede la luce a tutto lo stabilimento, evitando così le accensioni voluttuarie, gli sperperi luminosi, il surmènage delle valvole e l'esaurimento delle lampadine. Poi volle trattenermi a cena e a dormire: così, fresco d'immagini e di ricordi, notai il pungolo delle impressioni e quasi ancora nell'eco del lavoro, avrei potuto scrivere e damaschinare di sfavillanti intarsi l'acciaio della volontà bigattina... Grazie, no! Le impressioni le avevo, e come! Se non mi fossi trattenuto, a tavola avrei dovuto ammirare le sete Bigatti all'ora di notte, trangugiare un altro pasto-tipo e in letto poi non mi sarebbe stato possibile schiacciare fuori orario la pera elettrica... Capirete che... Eh?... Aria! E mi congedai con un taglio di seta da fodera sotto il braccio che Bigatti mi regalò con un sorriso che voleva dire: «E adesso facci un bell'articolo in cambio di questo!» e dopo aver fulminato non un'occhiataccia il commesso che cercava la pezza d'omaggio in un mucchio, su cui un cartellino diceva: «Prima qualità».

Quando uscii ero anch'io allo stato di cascame. Nizzola! un'ora per campi e collaie, mi sedetti sotto un frascato e per due ore gustai le specialità del paese e della fantesca che me le serviva. Ah! La poesia fra quei frantoi? Ma neanche per idea e neppure coll'estro de' più grandi cantori! La poesia, cospetto!, era lì, fra salvia e fegatini, sorrisi d'ostina e gnaulare di fisarmonica, lieta neghittosità e felicità di poter proclamare d'aver buttato trenta lire per la gioia di vivere!... Meglio, meglio assai rimanere senza pastrano che indossare la camicia di Nesso d'un sacrilegio compiuto scaravantando una Musa sotto le zampe di quei pachidermi! Toh, servetta, la fodera a te!

Ritornando alla stazione mi accorsi che la scarsella era ormai vuota d'ogni simbolico raffronto. «Se il tempo ha abbassato le antiche montagne, ai miti non è andata meglio. Dare del «Titano» ai Bigatti? Retorica bugiarda! I titani per una bega di famiglia in quattr'e quattr'otto tiravano alpi intiere contro uno zio Ciclope o un cognato Ecatonchiro: e costoro invece si battono a partite doppie... I titani avevano la rivolta grandiosa; costoro la tecnica dell'agguato... No... No...». Restituii il mandato all'editore meritandomi la taccia d'ingrato. Ma non valendo per altro che i Bigatti m'accusassero poi d'aver incassato a sbafo, un articolo per loro l'ho fatto. Eccovelo qua...

Leo Torrero

In Germania si pensa di abolire il pennello da barba

Berlino, venerdì sera.

Per iniziativa del Consiglio superiore tedesco di sanità, il Ministro degli Interni del Reich ha emanato una ordinanza che indica fino a qual punto esso si interessi alla igiene del pubblico. Con questa viene proibito l'uso del pennello unico col quale il barbiere era solito finora insaponare una dopo l'altra tutte le faccie dei suoi avventori e che, insieme col sapone, può regalare ad individui perfettamente sani qualche grosso guaio molto indesiderato.

D'ora innanzi il figaro dovrà insaponare soltanto con le proprie mani debitamente lavate ogni volta in una soluzione antisettica. Le prime ad adottare questa ordinanza sono state le caserme.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Sui fronti spagnoli

La sorte di Valencia è segnata

I capi rossi abbandonano la città - Le truppe di Franco premono inesorabilmente sulle posizioni marxiste

Londra, venerdì sera.

L'inviato speciale del Daily Express sul fronte Madrid-Valencia, in un dispaccio telefonato da Marsiglia, perchè la censura vieta di comunicare la verità sulla situazione disperata delle truppe rosse, scrive:

«Le avanguardie di Franco si preparano a porre fine alla dominazione rossa. I resti dello stanco, avvolto esercito repubblicano, si apprestano ad un'ultima resistenza sul fronte del Mediterraneo, ma sarà una resistenza senza alcuna speranza.

«La città di Valencia sente che la fine è vicina; sui volti degli abitanti si possono leggere dopo giorni e giorni, mesi e mesi di paure continue, i segni della speranza di fronte alla prospettiva della liberazione da parte dei soldati di Franco. I funzionari del Governo, insieme con le famiglie, lasciano di notte la città per rifugiarsi ad Alicante, a 160 chilometri al sud. Valencia è alla mercè di Franco.

«Trenta ore or sono, ho fatto una corsa da Valencia verso il nord. Sono bastati sentimenti 39' per raggiungere le prime linee. L'artiglieria nazionale, piazzata a Torreblanca, batte sistematicamente le trincee scavate in tutta fretta. Questi trinceramenti erano pieni di giovani tra i 17 e i 22 anni della leva raccolta in grandissima fretta dal Comando rosso. Dietro le trincee, ad un chilometro da esse, sono piazzate delle mitragliatrici i cui serventi sono dei veterani della guerra».

Il giornalista scrive quindi che Castellon, da una cinquantina di chilometri a nord di Valencia, è stata evacuata la settimana scorsa. «Quando questa città sarà occupata da Franco, anche Valencia potrà considerarsi nelle mani dei nazionali. Franco potrebbe entrare a Castellon quando vuole, con la sua colonna che marcia lungo la costa, ma prima di occupare la città preferisce attendere che avanzi anche una colonna marciante sulle montagne e che ha per obbiettivo la strada fra Teruel e Bagunte. La marcia di questa colonna è stata ridotta soltanto a causa del cattivo tempo: appena le condizioni atmosferiche si metteranno al bello, le truppe di Franco entreranno a Bagunte. Tutte le città lungo la costa sono state evacuate».

Il giornalista conclude affermando che se le truppe repubblicane resisteranno a Castellon, esse potranno ritardare la loro sconfitta al massimo di una settimana: quindi sarà l'avanzata inesorabile di Franco su Valencia.

A Castellon la folla è in rivolta

L'ordine di evacuazione dato da Miaja - La ribellione

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende che nella provincia e nella città di Castellon da la Plana ieri sono scoppiati dei gravissimi incendi e disordini, che hanno messo in serio pericolo la «forza pubblica» della città.

Tali disordini sono stati motivati da un'ordine emanato dal generale marxista Miaja con il quale si ordinava alla popolazione di abbandonare le case a causa del precipitare della minaccia di invasione franchista.

Si dice che la popolazione si sia rivoltata, rifiutandosi di abbandonare la città, perchè desidera arrendersi alle truppe liberatrici avanzanti.

In seguito a ciò il generale Miaja ha ordinato delle severissime repressioni contro coloro che vengono qualificati come partigiani di Franco e come tali incarcerati. Si ritiene che oggi stesso tutti questi disgraziati che già stavano preparando la liberazione e al momento avevano cercato di affrettare con la rivolta, saranno sommariamente giudicati dal Tribunale rosso e condannati a morte.

Il comunicato di Salamanca

Salamanca, venerdì sera.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nel settore di La Costa de Castellon parecchi attacchi sferrati dal nemico sono stati ricacciati energicamente. Le nostre truppe hanno raccolto oltre 400 morti e sono stati catturati 140 prigionieri, tra cui due commissari politici. Abbondante è pure il bottino bellico. E' pure stata rettificata la nostra linea di avanguardia nel settore di Casario de Alcocebre.

Dieci uomini per portare miss Doris Bleau all'ultima dimora

New York, venerdì matt.

Si apprende da Miami, nella Florida, che ieri hanno avuto luogo i funerali di miss Doris Bleau, la «Teresina» d'America.

La Bleau aveva 33 anni ed era la donna più grassa di tutta l'America. Essa pesava infatti 298 chilogrammi. Miss Doris è morta in seguito ad un colpo apoplettico.

Per il suo trasporto sono stati necessari 10 uomini ed il carro funebre per l'occasione è stato sostituito da un autocarro

LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO

Il nuovo prezzo della lira turistica

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica che, in seguito alla svalutazione del franco francese, a valere da domani 7 corr. per l'acquisto di 100 lire italiane occorreranno franchi francesi 170 e lire siriane 8,50.

I prezzi precedenti, fissati il 26 aprile scorso, erano 160 franchi e 8 lire siriane.

Critiche tedesche

Berlino, venerdì sera.

La stampa tedesca si occupa ampiamente della nuova svalutazione del franco francese e manifesta generalmente l'opinione che questa operazione sia insufficiente per sanare in modo permanente la situazione economica e finanziaria della Francia. A questo — secondo i giornali tedeschi — non si potrà arrivare che attraverso l'intensificazione del lavoro produttivo e il mantenimento dell'ordine interno.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la svalutazione della moneta diminuisce la fiducia riposta in Daladier per l'esecuzione del complesso piano di riforme. Il giornale nota che la sola alternativa di Daladier era quella di ricorrere, anzichè alla svalutazione, al controllo dei cambi, ma questo provvedimento avrebbe avuto ripercussioni interne fortissime, poichè avrebbe reso implicite talune rinuncie alle «libertà democratiche».

Una inglese uccisa da un cinese a Hong Kong

Hong Kong, venerdì mattino.

Un servo cinese ha ucciso ieri in un coltello da macellaio la signora Rybli Challinor, di 45 anni, suddita inglese, ed ha gravemente ferito il marito di lei, funzionario della «Imperial Chemical Industries».

D. Ceccarelli battuto a Baltimora da John Henry Lewis

Baltimora, venerdì sera.

John Henry Lewis, campione della categoria dei medio-massimi, ha battuto ai punti il pugile italiano Domenico Ceccarelli, campione d'Europa, in un incontro di dieci tempi.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — L'impronta sostenuta del mercato continua ma affari però limitati e andamento regolare. Quasi tutti i valori migliorano di qualche unità tranne la Viscosa che più attiva si accredita un vantaggio più sensibile. Fondi pubblici sostenuti ma invariati. Diritti di opzione Viscosa 145-139,50-143,50; Montepoli 74-72,50-73.

MILANO, 6. — La nuova stabilizzazione del franco francese non ha avuto alla nostra Borsa nessuna ripercussione. Il mercato odierno, pur registrando molte oscillazioni ha continuato nel suo andamento normale intonato a ottima resistenza. Avvantaggiarono dalle quotazioni precedenti le Cantieri Riuniti, Breda, Telefoni, Edison, Montecatini, Metalli, entrambe le Pirelli, Emiliane, Beni Stabili, Amiata e le Franco Tosi. Migliori sono pure gli Alimentari ed i Tessili. Assorbimento più facile per i titoli di Stato con la Rendita 5% a 94,05, 94,15; Rendita 3,50 % a 71,15; Redimibile 5 % da 82,85 a 83,05 ed il Redimibile 3,50 % da 70,30 a 70,40 per fine c. m. Da oggi la Selt Viscosa e le Furter sono ottate. Nel mercato dei cambi il franco francese è stato quotato 55.

L'AFFARE "COOGAN,,

Una polizza di 100.000 dollari sfumata

Los Angeles, venerdì matt.

Una polizza di assicurazione per 100 mila dollari a carico di Jackie Coogan è stata ieri il centro della discussione dinanzi al Tribunale che sta esaminando la causa intentata dall'ex «bambino prodigio» contro la madre ed il patrigno per entrare in possesso del suo avere.

Il giovane Coogan ha dichiarato, dinanzi al Tribunale, che il patrigno gli aveva fatto sottoscrivere la polizza senza spiegargli la funzione dell'assicurazione.

Egli ha poi detto:

«Non avevo ancora 21 anno ed il Bernstein, mio patrigno, un giorno è venuto da me facendomi sottoscrivere una carta dicendomi che con quella avrei poi avute delle condizioni migliori sulla polizza. Ho invece poi saputo che il mio patrigno mi aveva fatto sottoscrivere una carta con la quale mettevo a sua disposizione la polizza ed egli andava cercando chi poteva pagarla per riscuoterla».

Il Bernstein ha ammesso di aver fatto firmare una tale carta

Un uomo arso vivo nell'incendio del «Lafayette»

Le Havre, venerdì sera.

Contrariamente a quanto prima si credeva nell'incendio del «Lafayette» si teme che un uomo di guardia sia perito tra le fiamme.

Due morti a Metz per un incendio al Luna Park

Parigi, venerdì sera.

Alla Fiera campestre di maggio, a Metz, nella baracca coadiutata «treno di piacere» si è verificato un incendio. Due addetti al personale sono rimasti carbonizzati. La costruzione è andata distrutta completamente.

Improvviso incendio a bordo del "Limongelli,,

Londra, venerdì sera.

A bordo del vapore da carico *Antonio Limongelli*, del Compartimento di Napoli, attraccato alla banchina londinese di Mill Wall, è scoppiato un incendio che ha distrutto numerose balle di cotone. Dopo un paio d'ore, i pompieri sono riusciti a spegnere le fiamme.

La morte di un magnate inglese

Londra, venerdì sera.

E' morto stamani, all'età di 70 anni, il Duca di Devonshire, uno dei più ricchi proprietari della Gran Bretagna, rappresentante la contea di Derby alla Camera dei Lords.

La madre denunciatrice Drammatico confronto con il figlio

Seattle, venerdì sera.

Quella Iale Smith, che, come è noto, ha accusato il figlio di essere l'autore dell'assassinio di parecchie persone, tra cui il tenente di vascello Bassett, è stata fatta uscire dal carcere perchè possa aiutare la polizia a rintracciare i resti delle vittime. Precedentemente la Smith era stata messa in confronto col figlio, in presenza del quale aveva confermato la sua accusa.

Il figlio ha ripetutamente e recisamente negato, dicendo che la madre è una pazza.

Un senatore rexista che si fa assumere in una miniera belga

Bruxelles, venerdì sera.

Martedì 26 aprile due uomini di cui uno dichiarava di avere smarrito la sua carta d'identità si presentavano all'Ufficio della disoccupazione di Charleroi. Essi furono inviati all'indomani come minatori in una miniera, ma alcuni compagni si accorgevano che i due sopravvenuti non parlavano un linguaggio da minatori. Interrogati, fu così che uno di essi si qualificò per il conte De Grunne, senatore rexista indipendente e che lavorava sotto falso nome.

Della cosa si è occupata la polizia.

Vuol divorziare perchè il marito è affetto da idee tenebrose

New York, venerdì matt.

La bellissima June Odea, regina di bellezza in ben 46 concorsi, ieri, dinnanzi alla Corte Suprema dello Stato di New York, ha appoggiato la sua domanda di divorzio dal celebre campione di «base-ball» Lefty Gomez dalla testimonianza che il marito è affetto da mania di suicidio.

Ella ha dichiarato, dinnanzi alla Corte, che il marito un giorno, mentre in macchina stavano percorrendo le strade provenienti da Albany, voleva andare a battere a piena velocità contro la parete rocciosa della strada e per un vero miracolo, a causa di una interruzione stradale, dovette fermarsi evitando così la disgrazia. Quando poi erano ripartiti, l'idea del suicidio gli era passata.

Un'altra volta si trovavano ad Ottawa, nell'Albergo Italia, che si innalza per 24 piani e loro occupavano una camera al 20°, quando, per vero miracolo, riuscì ad impedire il Gomez di lanciarsi nel vuoto: egli, anzi aveva già un piede fuori dalla finestra e stava per spiccare il salto.

Un'altra volta, miss Odea raccolse il marito semi-asfissiato in casa perchè questi aveva aperto il rubinetto del gas con intenzione di suicidarsi. Infine, un'altra volta, voleva annegare ed avvelenarsi con lui.

Lefty Gomez non ha contestato le accuse della moglie ed allora la Corte ha pronunciato la sentenza di divorzio condannandolo al pagamento di 75 dollari settimanali.

La Corte Suprema ha infine «consigliato» al Gomez di ritirarsi in una «Casa di salute».

Si spaccia per alto funzionario ed è condannato a sette mesi

Vienna, venerdì sera.

Un audace colpo è stato tentato a Caldaio, nell'Estate, da un giovane elegante, dai modi distinti, che, giunto davanti al primo albergo della città a bordo di una lussuosa automobile, prese in affitto un appartamento di alcune stanze al primo piano, presentandosi come segretario privato del Presidente del Consiglio greco affermando di dover assolvere una importante missione. Era fornito di un fascio di documenti recanti sigilli e timbri governativi. Egli convocò immediatamente le autorità del luogo; durante il conferenza ebbe parole di riconoscenza per i notabili del paese e soprattutto per il direttore di polizia al quale fece molti complimenti mentre invece fu assai severo col presidente della Camera di commercio, che minacciò di destituzione perchè non si era soddisfatti della situazione economica del luogo. Gli fece poi offerte un grande banchetto e gli industriali e commercianti gli consegnarono alcuni contributi loro richiesti. Ma poichè le insolite lodi lo avevano messo in sospetto, il direttore della polizia chiese informazioni ad Atene; quando le ebbe, procedette senz'altro all'arresto dell'individuo che non era altri che il soldato, or ora congedato, Antonio Makrià. Il Tribunale lo ha condannato per tentata truffa a 7 mesi di carcere.

Due gendarmi turchi uccisi ad Antiochia

Alessandretta, venerdì sera.

Due gendarmi sono rimasti uccisi ed un arabo è stato ferito gravemente quando una pattuglia di gendarmi turchi, ieri sera, è stata assalita nel quartiere turco di Antiochia.

Dopo la rivista di Napoli

L'Europa ammirata per la potenza marinara dell'Italia fascista

Londra, venerdì sera.

Le esercitazioni navali svoltesi nel golfo di Napoli hanno impressionato molto gli inviati speciali dei quotidiani inglesi, i quali hanno telefonato colonne e colonne con descrizioni minute delle varie fasi della manovra. Ed a un fatto che, se anche i giornali di qui dicono che le esercitazioni sono state paragonate per data al Führer una dimostrazione della potenza navale italiana, non meno impressionati ne sono stati gli inglesi e questo è tanto più vero in quanto che il «Daily Telegraph» ha creduto opportuno di stampare una breve nota del suo collaboratore navale, per informare i lettori come le forze italiane, radunate nel golfo di Napoli, per quanto imponenti siano tuttavia inferiori a quelle messe insieme in due adunate navali della flotta britannica avvenute recentemente, una delle quali quella svoltasi a Spithead, in occasione dell'incoronazione di Re Giorgio VI. Il fatto stesso che tale giornale abbia creduto necessario di scrivere le righe sopra riportate, illustra, senza bisogno di alcun commento, in quale considerazione sia tenuta, anche e soprattutto in Inghilterra, la Marina italiana.

Dei vari inviti speciali in Italia, soltanto quello del «Daily Mail» fa dei commenti e previsioni sul lato politico degli incontri e scrive d'aver «appreso da persone a contatto con alte personalità italiane» che durante le conversazioni avutesi mercoledì è stato principalmente trattato l'argomento della politica tedesca nei confronti della questione in Cecoslovacchia.

Parlando quindi di informazioni ricevute da «persone dell'immediato seguito di Hitler» il giornalista scrive che durante le conversazioni Hitler avrebbe detto che la completa e rapida comunicazione da parte inglese e francese delle trattative svoltesi fra Daladier e Bonnet da una parte e Chamberlain e Halifax dall'altra, lo hanno rassicurato circa le intenzioni corse la settimana scorsa a Londra, e che il Governo tedesco è pertanto assai soddisfatto della conclusione del Patto italo-inglese.

Parata navale senza precedenti

Parigi, venerdì sera.

Il Führer e Cancelliere ha ricevuto ieri l'omaggio della Marina Italiana. La grandiosa rivista — secondo questa stampa — ha impresso il suo vero carattere all'esistenza dell'asse Roma-Berlino perchè sotto una forma tangibile e luminosa Mussolini ha presentato a Hitler la nuova potenza marittima dell'Italia. I giornali aggiungono che la manifestazione non è stata fatta solo per edificazione della Germania, ma anche ad uso dell'Inghilterra e della Francia e che essa serve a dimostrare il maggior valore che assume l'amicizia di un grande Paese quando esso è fortemente armato.

Le manovre complesse e difficili sono state effettuate, a giudizio unanime degli osservatori francesi, con insuperabile maestria. Ciò, secondo il *Jour*, dimostra che l'Italia possiede una Marina altamente degna della sua missione di Potenza mediterranea e coloniale. L'*Epoque* è ammirata per le sapienti evoluzioni compiute che sono l'illustrazione di una politica tenace di dominazione sul mare e di grandezza nazionale. L'*Escelsior* parla di una colossale dimostrazione navale, la quale senza esagerare — osserva il *Petit Parisien* — non ha precedenti sotto molti aspetti.

L'Italia può gustare la soddisfazione di avere spiegato sotto gli occhi del Capo della grande Germania una Marina formidabilmente accresciuta e modernizzata nel corso degli ultimi anni.

L'inviato speciale del *Journal* dice che le squadre hanno svolto con «facilità angelica» ardui teoremi di tattica navale e aggiunge: «Guardavo i visi estasiati degli italiani; i loro occhi brillavano di fierezza. Uno dei miei amici inglesi, molto esperto di cose marinare che contemplava come in sogno lo spettacolo, mormorava ad ogni istante: «E' inaudito! è inaudito!»

Il *Matin* si ritiene in grado di dare sugli aspetti politici della visita del Führer delle indicazioni suscettibili di chiarire la situazione. Le voci di alleanza militare sono fantasia. Scambi di vedute di carattere militare si sono svolti senza alcun formalismo. Lo spirito di amichevole collaborazione esistente da 18 mesi fra Roma e Berlino nel capo politico, economico e culturale si estenderà certamente, ma ciò servirà più che ad altro a determinare maggiormente una atmosfera di rispetto. Il giornale osserva che non si devono trascurare, oltre la parte concreta, le ripercussioni indirette dalle giornate hitleriane in Italia. La parte concreta è questa: presentazione di una gioventù di acciaio, di una Marina formidabile, di un Esercito potente, di una Aviazione senza pari. Ripercussioni indirette: i suddetti elementi di forza mostrano che l'Italia è autoritariamente capace di assicurare da sola il compimento dei suoi propri destini e che è per essere chiari, essa è degna di essere sollecitata come alleata da altre Potenze».

Tenta per due volte la stessa truffa e finisce in carcere

Milano, venerdì sera.

La Ditta di pellicceria Bettinelli di via San Pietro all'Orto 4 ha ricevuto una telefonata da un cliente di Varese, la Ditta Visconti, con la quale si pregava il Bettinelli di mandare tre mazzi di pelli di agnellini di Persia e due volpi argentate alla stazione dei treni rapidi di Porta Nuova per le ore 14, dove si sarebbe trovato il cliente a ricevere il pacco. Alle 14 preciso infatti un fattorino della Ditta Bettinelli si è recato al luogo fissato ed è stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dichiarando di essere un incaricato del Visconti, ha chiesto che gli fosse consegnato il pacco; ed ha mostrato come documento di riconoscimento un biglietto.

Ma il fattorino ha avuto i suoi dubbi e non ha voluto consegnare nulla. Tornato in via San Pietro all'Orto, egli ha riferito al principale l'accaduto. Il Bettinelli ha subito telefonato a Varese ed ha avuto così la conferma del Visconti che si trattava di un tentativo di truffa. La faccenda pareva finita a questo punto, quando, dopo un'ora, il telefono ha squillato e la voce di uno sconosciuto, qualificatosi Visconti, ha invitato il Bettinelli a rimandare il pacco alla stazione. Poco dopo il truffatore poteva così essere arrestato da alcuni agenti della Squadra mobile. Si tratta di certo Cesare Olgiati di Giuseppe, trentenne, pellicciaio senza fissa dimora.

La stampigliatura postale in onore di Hitler

La visita del Führer in Italia sarà particolarmente ricordata pure dai filatelici. Essi infatti non mancheranno di dar caccia ai francobolli bollati in questi giorni a Roma. Tali esemplari portano un bollo commemorativo che l'Amministrazione postale ha istituito in onore dell'Ospite

Il processo a Milano del macellaio che uccise la moglie

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, si è ripresa dinanzi alla 12.a Sezione del nostro Tribunale, il processo contro il macellaio Carlo Borghi ed il ventunenne Luigi Bombi imputati: il primo di uxoricidio e di tentato omicidio per avere ferito mortalmente lo scorso anno la moglie Alma Paracchi, sorpresa nella propria abitazione in via dell'Orso n. 7, in intimo colloquio con l'amante Rombi, rimasto a sua volta ferito; il secondo per adulterio e per violazione di domicilio.

Come è noto l'uxoricida è comparso in Tribunale anzichè in Corte d'Assise, essendosi accertato in istruttoria che egli agì per causa d'onore. Aperta l'udienza — anche stamane assiste un pubblico affollatissimo — il Presidente cav. uff. Mastropasqua dà la parola all'avv. Dadea, il quale sostiene, in rappresentanza della famiglia dell'uccisa, che l'imputato Borghi non fu un buon marito perchè per sua stessa confessione tradiva la moglie con altre donne ed era maneaco. Fu per questo che la moglie, ormai stanca delle continue sofferenze morali a cui il Borghi la sottoponeva, si rivolse ad un avvocato perchè iniziasse le pratiche per la separazione legale.

L'oratore di P. C. nega poi che tra la Paracchi e il Rombi vi siano stati rapporti intimi.

Conclude negando l'adulterio e chiedendo una giusta condanna del Borghi. Dopo una breve sospensione prende la parola il P. M. cav. uff. De Fraya Frangipane, il quale contrariamente a quanto ha affermato la Parte Civile, dichiara non essere possibile escludere, da questo processo l'adulterio che è la vera causa del delitto del Borghi.

Concludendo chiede per il Rombi che il Tribunale sia indulgente, data la sua giovane età e la sua inesperienza, dato che egli ha già scontato in parte con le ferite il suo peccato; chiede pertanto per lui la pena di 6 mesi di reclusione. Associandosi, quindi, a quanto ha già detto la P. C. nei confronti della credibilità del marito verso la moglie afferma che tutte queste circostanze attenuano la colpa della povera vittima. Nega che il Borghi abbia agito con premeditazione. Per il principale imputato, chiede, infine, la condanna a 7 anni di reclusione. L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio mentre nell'aula s'intrecciano i commenti sulla richiesta del P. M.

Il "treno rosso,, è partito stamane per Loreto

Milano, venerdì sera.

Alle ore 7,37 di questa mattina è partito per Loreto il treno ambrosiano, il primo di quelli organizzati quest'anno dal Gruppo milanese dell'Unione Nazionale italiana trasporto ammalati a Loreto e Santuari d'Italia. Il pellegrinaggio, composto di oltre cento malati e di un centinaio di altre persone per l'assistenza, arriverà a Loreto verso le 17,30. Sarà di ritorno a Milano martedì mattina alle 7.

Paurosa caduta di una bimba

Gualtieri, venerdì sera.

La bambina Carretti Benita di Amleto, di anni 3, giocando, saliva sul davanzale di una finestra di casa sua. Essendosi sporta troppo, anche per la poca altezza della ringhiera, precipitava al suolo dall'altezza di oltre quattro metri.

Subito soccorsa dai presenti, che temevano mortale la caduta, la bimba fu portata all'Ospedale dove le venivano prestate le prime cure e dove venne giudicata guaribile delle varie ferite riportate alla testa, in una quindicina di giorni.

Uno storione di tremila lire pescato nel Po

Guastalla, venerdì sera.

Nel Po, verso la vicina Luzzara, sono catturato, da pescatori specializzati, un bell'esemplare di storione del peso non comune di ben duecentotrenta chilogrammi. Il bestione ha fatto non poco faticare i pescatori che sono stati da lui trascinati per un tratto di fiume, con le loro barche e la rete. Solo quando si affini, per la carne veloce ed ebbe ricevuto colpi di remo e di fiocina, fu possibile trarlo alla riva. La preda ha ricompensato bene le fatiche perchè, issato sulla piazza di Milano per il consumo, ha reso trentila lire.

Alle Assise di Alessandria

Il Monge condannato a ventidue anni

Alessandria, venerdì sera.

E' continuata e finita la sfilata dei testi d'accusa e di difesa, una ventina complessivamente, i quali hanno disposto sui rapporti che correvano fra l'Angelo Monge e la di lui moglie ed i parenti della moglie ed in modo speciale il Lorenzo Berta, mettendo in rilievo la tensione degli animi in seguito al matrimonio fra il Monge, giovane di 35 anni, e la vedova Carolina Morone, di 42 anni, celebrato nel maggio 1937, matrimonio che era stato visto di malocchio dai parenti della vedova. E' pure venuto in luce un altro episodio, recentissimo, quello del consiglio di famiglia riunitosi il pretore di Nizza Monferrato, nel quale dai parenti della Morone era stato deliberato la sottrazione alla madre e al patrigno della amministrazione dei beni dei minori e l'assegnazione di costoro ad alcuni componenti il consiglio di famiglia stesso. Dopo la lettura di alcune deposizioni di testi di difesa, non comparsi, ha preso la parola il rappresentante della parte civile, avv. Porrati, per sostenere l'accusa e per controbattere la tesi della legittima difesa, che l'imputato ha sostenuto. Il Procuratore Generale, comm. Villa, ha dimostrato come il Monge, mingherlino, subdolo, taciturno, dominato dall'odio e dalla vendetta contro il Berta, abbia agito per motivi abbietti e quindi non sia meritevole di alcuna attenuante.

A conclusione della stringente requisitoria, il Procuratore Generale ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Ha preso per ultimo la parola il difensore avv. Ballestrero, il quale ha sostenuto che il Monge fu pel primo assalito dal Berta e che si è trovato quindi nella necessità di difendersi dall'avversario. Ha concluso quindi invocando l'assoluzione dell'imputato per legittima difesa e in sub-ordine a questa l'eccesso colposo di legittima difesa. Alle 11,30 la Corte si è ritirata per il verdetto ed è rientrata nell'aula alle 12,30. Il Presidente S. E. Vegliotti ha dato lettura della sentenza con la quale il Monge è stato ritenuto colpevole di omicidio semplice e pertanto condannato ad anni 22 di reclusione, due anni di interdizione e libertà vigilata per anni 3, spese processuali, risarcimento danni e provvisionale di dieci mila lire alla parte civile.

Il processo Alferano rinviato a domattina

Alessandria, venerdì sera.

Il processo per l'uccisione del martire fascista Vincenzo Alferano, fissato per oggi, è stato rinviato a domattina alle 9, essendosi protratto fino a doppo mezzogiorno la discussione della causa Monge.

Sorpresi a rubare feriscono mortalmente un carabiniere a Conegliano

Conegliano, venerdì sera.

Verso le 3 di stanotte una banda di ladri, che dai primi accertamenti sembrava giunta sul luogo con un'auto e un camioncino, aperta con chiave falsa la rimessa di certo Meneghetti, nel vicino paese di Follina, rubava una automobile. Poichè i furfanti non riuscivano a metterla in moto, essi la spingevano a mano fino alla loro auto, forse per rimorchiarla. Avvistati in questa loro manovra dal guardiano notturno di uno stabilimento venivano esplosi contro di loro un paio di colpi di fucile da caccia. Abbandonando allora la macchina rubata, essi stavano per darsi alla fuga, quando si incrociavano con due carabinieri in servizio di pattuglia che stavano accorrendo agli spari. Il sottufficiale dell'Arma Ernesto Amato, di 30 anni, da Serravalle d'Asti, veniva colpito da parecchi colpi di pistola maneggiata da uno dei banditi, mentre l'altro milite riusciva ad aprire il fuoco ferendo, sembra gravemente, uno dei ladri, i quali, tuttavia, riuscivano a darsi alla fuga con l'auto. Il povero brigadiere veniva poco dopo soccorso e portato all'ospedale di Soligo dove decedeva subito, malgrado un disperato tentativo chirurgico. Sul posto si sono recati, nella nottata, il comandante della tenenza dei carabinieri di Vittorio Veneto, dal quale la zona dipende e, quindi, il Pretore col Questore, il Vice-Federale e alti ufficiali dell'Arma.

Mortale infortunio

CREMONA. — In una segheria di Soncino l'operaio Pietro Zigioli, d'anni 50, stava calando, assieme ad altri operai, grossi tronchi da una catasta di legname. Ad un tratto uno lo colpiva al capo. Trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Fatale caduta

CREMONA. — A Pandino, il settantaduenne Casnlani Teodoro saliva sul tiglio per somministrare del foraggio alle bestie. Precipitava da cinque metri e decedeva dopo pochi minuti.

Le fiamme della calce

CREMONA. — In una cascina di Casaletto Vaprio, da una fessa colma di 120 quintali di calce viva, si sviluppavano delle fiamme che si apprestavano a 300 quintali di paglia distruggendola.

Ucciso da un ciclista

TREVISO. — Sulla strada che conduce a Breda di Piave il ciclista Cirillo Colatti, di 26 anni, investiva con violenza il contadino Carlo Bin, di 46 anni. Il disgraziato veniva trasportato all'ospedale civile ove decedeva.

Ultime di Cronaca

Il Consiglio provinciale Corporativo delibera sui ribassi del prezzo della carne

In serata si riunisce il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presieduto da S. E. il Prefetto, per deliberare sul provvedimento da adottare per stabilire dei ribassi sui prezzi di vendita al minuto delle carni macellate, in relazione alla discesa dei prezzi verificatasi nel mercato dei bestiami. Si ritengono probabili dei ribassi del 6 al 10 per cento.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Dir. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	30	1,75	1-1-38	74 35	74 30
100	Id. f. c.	30	1,75	1-1-38	74 50	74 50
100	Pr. Rend. 3½% n.	7	1,75	1-1-38	76 25	76 25
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	76 40	76 40
100	Rend. 5% '35 n.	5	3,50	1-1-38	94 10	94 10
100	Id. f. c.	5	3,50	1-1-38	94 20	94 20
100	Redim. 5% n.	—	3,50	1-1-38	93 90	93 90
100	Id. f. c.	—	3,50	1-1-38	94 10	94 10
500	I.M.I. 4½% c.	6	21,60	1-1-38	450 —	450 —
500	Torino 4½% c.	66	21,60	1-1-38	450 50	450 —
500	Id. 5% 1933 c.	3	25,00	1-10-37	450 —	450 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	445 —	445 —
500	S. Paolo 3½%	62	7,875	1-10-37	410 —	410 50
500	Id. 4 (ex 5) c.	5	9 —	1-10-37	448 —	448 —
500	Farmac. 5% c.	—	25,00	1-1-38	500 —	500 —
500	Cl. Ferr. 4½ c.	8	21,60	1-1-38	480 —	480 —
100	S.T.M. 1940 n.	18	5,50	15-11-37	101 80	101 80
100	Id. 1941	11	5,50	15-11-37	102 —	102 —
100	Id. 1942 XXII	6	5 —	15-6-38	90 90	90 90
100	Id. 1943 XXII	6	5 —	15-12-37	92 —	92 —
100	Id. 5% 1944	5	5,50	1-1-38	98 —	98 —
500	I.R.I. 5% T.E.T.I	8	10 —	1-1-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-1-38	563 —	563 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	567 —	571 —
500	Migl. 4% (conv.)	1	9 —	1-10-37	413 —	413 —
500	Elipsi 6%	17	13,50	1-11-37	503 —	501 75
250	Mediterraneo	73	14,20	15-6-38	300 —	300 —
500	Meridionali	131	21,25	1-1-38	615 —	620 —
5	Lloyd Sabaudo	34	80 —	30-4-38	3 90	3,95
500	Navig. A. I.	8	12 —	6-4-38	370 —	370 —
100	Torino-Nord	6	9 —	10-4-38	138 50	141 50
10	Italgas	4	0,720	1-6-37	12 775	13 600
50	Sip	11	2,70	1-4-38	56 7/8	57 —
100	Terni	48	13,50	1-4-38	720 50	722 —
75	F. C. E.	13	4,50	7-4-37	81 50	81 50
100	Valdarno	3	5,62 n.	20-3-38	189 50	189 50
500	Mariel. Elettr.	25	7,50	6-1-38	371 —	374 —
500	Edison	4	9,45	10-4-38	334 —	334 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Dir. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,45	15-4-38	10 —	9 975
500	S. T. E. T.	8	15,00	15-4-38	308 —	313 —
100	Gaz	31	4,50	1-4-38	90 —	91 —
100	Marelli e C.	118	6,00	4-4-38	104 75	108 —
500	Savigliano	20	40,25	1-4-38	857 50	860 —
100	Nebiolo	20	10,00	15-3-38	153 —	153 50
100	Boccchiero	13	12,50	6-4-38	230 —	230 —
50	Tedeschi	8	1,50	1-4-38	90 75	91 25
100	Ansaldo	8	6,75	7-4-38	45 75	45 75
500	Ilva	24	12,50	4-4-38	211 —	209 —
100	F. N. I. G. T.	60	6,50	15-4-38	109 —	109 —
—	Farmacisti	—	—	—	901 —	901 —
500	Fiat	26	22 —	31-3-38	441 50	443 50
100	Ansaldo ragg.	1	13,50	7-4-38	642 —	650 —
100	Montecatini	48	9 —	11-4-38	146 —	147 75
100	Montepoli	18	18 —	31-3-38	404 —	400 —
100	Schiapparelli	10	5,40	18-4-38	152 50	151 —
100	Mira Lanza	11	8,50	4-4-38	178 —	180 —
100	C. I. R.	13	9,00	30-7-37	396 —	395 —
100	Ditardini	20	4,50	1-7-37	102 —	103 —
500	Talco Crotto	19	12,50 n.	6-10-37	498 —	479 —
100	A. N. I. C.	9	6,40	7-4-38	96 50	95 625
50	Rumianca	—	2,75	17-9-37	60 50	61 50
100	Pirelli	—	10 —	1-10-37	98 —	98 —
500	Acciaie Potebbi	20	7,50	1-7-37	366 —	366 —
100	Vecchi-Unione	3	2,75	21-9-37	44 50	45 —
50	Romana Elettr.	84	2,50	15-10-37	38 —	38 —
100	Viscosa	7	17 —	18-4-38	377 50	400 75
25	Valli Lanzo	8	3,00	4-4-38	56 —	60 —
500

La più grande corsa ciclistica

Vigilia del Giro d'Italia

Promessa di bel tempo? - Bartali darà il "via,, - La punzonatura: i campioni non hanno fretta - Di Paco: "Vincerò almeno la metà delle tappe,, - Valetti, il 13 e il settebello - Martano solo d'accordo con Camusso?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, venerdì sera.

Ieri si diceva tutti: « Siamo bell'e fritti! Un Giro d'Italia con la pioggia e il freddo. Fatica impossibile per i corridori, sfacchinata per tutti gli altri ».

Stamane tutti si era lieti e i pronostici avevano preso la più rosea tinta. Effetto del sole sfa-

VICINI
Il favorito del « Giro »

villante, che avvolge Milano e che trova moda di dar vita e calore a questo incontrarsi capo di parati che fa da recinto al cortile dove le operazioni di partenza del « Giro » si debbono svolgere.

Menapace, il primo...

L'ambiente può, forse, disilludere chi, pensando al fascino della galoppata ciclistica attraverso l'Italia, alle sue gioie e alle sue amarezze, alle lotte e alle cadute, ai trionfi e alle sconfitte, alla passione della folla e al dolore degli atleti che ne compongono l'anima e la forza, trova l'emarinare di tutto ciò ospitato in un cortile silenzioso, a cui si arriva per un andito grigio e su cui si apre la bocca quadrata di un'autorimessa, ove sono collocati i tavoli nudi dei commissari e dei meccanici incaricati di controllare se corridori e macchine sono in ordine per la prova.

In realtà l'ambiente ha una certa atmosfera di operosità serena e cordiale, che piace e che si adatta a un avvenimento che per un cumulo di ragioni deve essere considerato da chi lo vive e da chi lo fa vivere come una cosa seria e importante.

Qui ci fermiamo fra la cinquantina di persone che soltanto del Giro ormai parlano e che così faranno fino al 29 maggio.

Se è vero che il Giro comincerà domattina alle 11,30, quando Gino Bartali, passato per forza di cose da personalità su due ruote a personalità ufficiale, abbasserà la bandierina del « via », il suo primissimo inizio l'ha avuto con la punzonatura della primissima bicicletta presentata agli incaricati della bisogna, nell'autorimessa di cui vi ho detto sopra.

Il che è avvenuto precisamente alle ore 10,47, quando un giovanotto biondo e sorridente è arrivato spingendo la sua azzurra macchina. Si chiama Menapace. Ha 24 anni e viene dal Trentino. E' un novellino del Giro e forse per questo è stato il più sollecito a venire fin qui. Gli va bene, poichè i fotografi gli dedicano parecchie inutili. I giornalisti l'interrogano, Bialetto ne cerca la caricatura e « Gildanis » ha il tempo per fargli un lungo di consigli e di informazioni sul come dovrà comportarsi durante la corsa. Vantaggi di essere primo. Ghiola diciamo e il giovanotto ci risponde allargando la bocca in un sorriso a triangolo: « E' vero, ma spero di non essere primo soltanto in questo! ».

Auguri.

Di Paco è sicuro di sè

Il secondo... a far presto è un veterano ultra noto: Fabio Battesini, da Mantova. Fino a pochi giorni fa non si sapeva se a questo Giro lo si sarebbe visto. Adesso, invece, è qui a correre per la bandiera del giornale della sua città e non parecchie speranze per le volate. Le sua rossa bicicletta si affianca, in mezzo di mezzo verificata, ad un'altra scarlatta, quella del figure Montobbio.

Un'ora e mezza è passata dall'apertura e dei 95 iscritti soltanto tre si sono fatti vedere. Non hanno fretta i corridori, evidentemente in previsione dei 3700 e più chilometri che li attendono. Ma ecco un gruppo compatto. E' quello dell'Unione Ciclistica Modenese. Lo compongono Pavesi, Morselli, Bianchi, Fantini e Scacchetti. Sono tutti in maglia bianco-verde e recano fiammanti macchine di una ditta di Parma. Alleanza fra Parma e Modena per il buon nome del ciclismo emiliano. I cinque sono gente che si è già fatta conoscere in parecchie occasioni e Walter Fantini ha addirittura portato la « maglia rosa » in una tappa del Giro di due anni fa.

— Capo squadra? — gli chiediamo.

— No — risponde forte. — Tutti uguali. Chi fa di più avrà di più!

Infine appaiono due nomi illustri: Di Paco e il tedesco Woikert. « Raffaele » è sorridente ed elegante. A chi gli chiede una cosa spera di fare, risponde:

— E che? Ci possono ancora essere incertezze su ciò che farà Raffaele Di Paco? Vincerò almeno la metà delle tappe!

Ecco uno che è sicuro di sè.

Wolkert, invece, non fa dichiarazioni di sorta. Ma non per riservatezza, perchè parla soltanto il tedesco e quelli che gli stanno attorno parlano soltanto l'italiano.

Frattanto, visto che i campioni non si mostrano, si parla di loro. Vicini, il « leone di Romagna », è il favorito di quasi tutti. Si sa che il secondo arrivato nel « Tour » dell'anno scorso spera molto e che, tra l'altro, c'è messo in testa che, essendo nato nel 1913, il 13 adesso debba portargli una fortuna mai vista. Per di più Vicini, com'è noto, corre per l'insegna del « Bello Bello », la carta regina. Che non può venire fuori dall'accoppiamento di un « asso bello » e di un « asso » lo vedremo da domani in poi. C'è chi asserisce che nascerà una maglia rosa. Sarebbe certo una buona « presa », anche se non previsto dai canoni di Chiarrella, legislatore dello sconpone.

Martano e i suoi

Altri favoriti sono Amberg, Camusso, Martano, Valetti e Del Cancia. Diciamo i nomi di coloro su cui si forma l'attenzione generale.

Martano si apprende che ha avuto un incontro con i compagni di squadra poco incoraggiante per stringere eventuali alleanze. L'avversario più sopra l'avrete in mente pare abbia detto a Valetti e a Bizzi. Ma sarà l'avversario di tutti Martano, perchè le gambe lo aiutino nella misura occasionale che lui vuole per spingere i rapporti impossibili che si dice abbia prescelto.

Avversario di tutti, ma buon compagno di Camusso quando per l'uno o per l'altro dei due la situazione si presenti particolarmente favorevole. Così sussurrano in parecchi. Tra il camuanese e l'atleta di Giaveno ci sarebbero i termini di un eventuale accordo? Forse sono soltanto chiacchiere di anticamera del Giro.

Meglio non pensarci e attendere. Tanto più che l'attesa non sarà lunga. Fino a domattina, quando la carovana ciclistica scatterà verso Torino prima tappa del suo lungo peregrinare attraverso monti e le piane d'Italia.

Enzo Arnaldi

GLI ISCRITTI

SQUADRE

BIANCHI

1.	LEONI A.	- Rieti
2.	GENEGATI W.	- Crevalcore
3.	BAILO G.	- Serravalle
4.	VIGNOLI A.	- Savio M.
5.	MARA E.	- Busto A.
6.	ROMANATTI C.	- Bulgarograsso
7.	MANABELLI D.	- Certosa P.
8.	BALLI R.	- Prato

GANNA

9.	DEL CANCIA G.	- Rieti
10.	RIMOLDI P.	- Busto A.
11.	MONFESI F.	- Filottrano
12.	CHRISTIANSEN	- Bruxelles
13.	DEFLERCQ N.	- Bruxelles
14.	VOVERBERGHE	- Bruxelles
15.	MICHIELSEN C.	- Bruxelles

DEI

16.	DI PACO R.	- Faenza
17.	BOVET A.	- Castellanza
18.	COTTI G.	- Sedrina
19.	PIUBELLINI G.	- Cacciolo
20.	GOASMAT J. M.	- Brest
21.	DUCAZEAU S.	- Bacnus
22.	GALATEAU F.	- Nantes
23.	FONTENAY J.	- Rieti

OLYMPIA

24.	AMBERG L.	- Zurigo
25.	LITSCHI C.	- Zurigo
26.	ZIMMERMANN	- Zurigo
27.	BUCHWALDER	- Soletta
28.	MALMESI A.	- Basilea
29.	WOLKERT R.	- Schwielsfurt
30.	HUBER W.	- Altenburg
31.	ALTENBURGER	- Altenburg

FREJUS

32.	VALETTI G.	- Avigliana
33.	BIZZI G.	- Livorno
34.	MARTANO G.	- Giaveno
35.	CINELLI C.	- Firenze
36.	GIUPPONE E.	- Dronero
37.	CAFFERATA L.	- Rostri L.

GLORIA - AMBROSIANA

38.	CAMERO F.	- Cumiana
39.	CANAVESI S.	- Gerla M.
40.	INTROZZI A.	- Fino M.
41.	BOGORA B.	- Bellinzate
42.	CECCHI E.	- Mesenzano
43.	VARETTO A.	- Torino
44.	MACCHI L.	- Varese
45.	GUALBERTO B.	- Varese

WOLSIT - SINDA

46.	DIGIO	- Vercelli
47.	GIOS T.	- Torino
48.	GRIPPA S.	- Monza
49.	MEALLI A.	- Malva
50.	TAMBURINI	- Varese
51.	ALBANI F.	- Varzano L.
52.	SESSA G.	- Varese
53.	SUCCI L.	- Forlì

LYGIE - SETTEBELLO

54.	VICINI M.	- Cesena
55.	CIMATTI M.	- Bologna
56.	LANDI A.	- Firenze
57.	COTTUR G.	- Trieste
58.	SEGRINI A.	- Molare
59.	SCORTICATI R.	- Reggio E.
60.	MASAMATI A.	- Cairo
61.	SANTAMBROGIO	- Bergamo

GRUPPI

U. C. MODENESE

71.	BAVUTTI F.	- Modena
72.	MORSELLI B.	- Modena
73.	BIANCHI R.	- Pistoia
74.	FANTINI W.	- Ferrara
75.	SCACCHETTI P.	- S. Giac. S.

« IL LITTORIALE »

76.	CERASA R.	- Rieti
77.	BERSACCHI G.	- Pavia
78.	CHIAPPINI P.	- Roma
79.	GUIDI Z.	- Roma
80.	ARCANGELI A.	- Perugia

« LA VOCE DI MANTOVA »

81.	BATTESINI F.	- Mantova
82.	SALANI G.	- Mantova
83.	MALAVASI G.	- Mantova
84.	MORELLI A.	- Narnano
85.	MOSSI B.	- Prato

U. S. AZZINI

86.	MONTINI F.	- Brescia
87.	VALOTTI L.	- Carpenad.
88.	SCAPPINI G.	- Pavia
89.	SARBAL L.	- Roreto
90.	MONTORRIO	- Pieve Lig.

U. S. CANELLI

91.	ABERRI C.	- Canelli
92.	BENENTE M.	- Moncalieri
93.	ZUCCHETTI F.	- Serrav. Sc.
94.	SIMONINI S.	- Asilla
95.	PATTI P.	- Monreale

DOPOLAVORO MATER

96.	LATINI A.	- Roma
97.	DE PAOLIS G.	- Roma
98.	MOLINAR ED.	- Rocca C.
99.	MENAPACE R.	- Bolzano
100.	MANTINI N.	- Fabriano

GRUPPO A

101.	TOZZI F.	- Modena
102.	CASTIGLIONE	- Torino
103.	FASSINO M.	- Torino
104.	MOLINAR F.	- Rocca C.
105.	LAZZARINI W.	- Fassa

ITALIANI	87
FRANCESI	4
BELGI	4
SVIZZERI	4
TEDESCHI	3

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Dopo lo spettacolo

Fu ritornando dal teatro, nella mezza vuota e grigia, che la mia compagna disse: come rimane impoverito il mondo, dopo lo spettacolo! L'asfalto lucido per una pioggerella recente, i riflessi argentei dell'illuminazione, le ombre dei portici, i grandi, imminenti, oscuri fantasmi delle case, erano come lo specchio, un po' triste e deluso, di quella impressione. Curiosa impressione! Anche da ragazzi era così: con che intensità, in che rapimento seguivamo le ore del teatro. Non sentivamo quasi più nulla del nostro corpo: non eravamo che cuore palpitante e fuga e concentrazione di immagini. L'anima aderiva alla rappresentazione con una fusione dolorosa; stavamo sospesi da terra e incantati come angeli. Poi con quel fuoco dentro si usciva nel buio, si giungeva a casa, ci si metteva a letto, si sprofondava senza poter dormire in un buio anche più nero, che dopo poco, ecco, si accendeva di luce folle, abbagliante, e ritornavano le fantasie, le scene, i palpiti, gli entusiasmi di poc'anzi; e no, non poteva più tollerabile la vita senza quell'ardore e quell'impeto di sensazioni, di ebbrezze, senza quegli amori e quei pianti. Il mondo per alcuni giorni era impoverito davvero: scipito, sciatbo, senza sugo come s'era fatto pallido, dopo quell'incendio, com'era opaco, inerte dopo quelle musiche. Lo spettacolo teatrale è tutto seduzioni e inganno, non solo per il timbro altissimo, per il ritmo che lo scandisce, ma per quella virtù di accentrare in poco tutto il senso di una o di molte vite; di più, perchè vi trasporta nella quasi divina illusione di essere noi stessi attori di quelle avventure, e, contemporaneamente, di assistervi collocandosi il sapore e la poesia. Il che nella vita non avviene mai: chè si ha da scegliere tra l'agire e il contemplare, tra gli incontri umani dell'azione e le solitudini della poesia.

Il teatro è proprio questo, essenzialmente: un punto di ritrovo, un luogo d'appuntamenti con le più capricciose fantasie; è un cerchio magico cui affluisce la vita, con le sue creature, con il destino degli illustri e degli ignoti, e voi potete addentrarvi in quei misteri, riconoscerli, potete accompagnarvi con il personaggio immaginario, che è poi fratello, delegato e rappresentante dei personaggi reali, degli uomini autentici che vi sfiorano e vi sfuggono, e vi sarà, così, palese, famigliare, ciò che in realtà individuale e sociale serra e cela ogni giorno intorno a noi. Sì, a teatro si può comunicare finalmente con il nostro prossimo; si, questo bisogno d'essere vicini agli altri, di comprendere gli altri, di vivere la loro vita, il nostro un lo soddisfa. A modo suo, per trasposizione fantastica, ma con totale evidenza, con il più giocondo rilievo, che neppure l'accorgersi del gioco, e ne uscite storditi e stanchi, come si esce dall'aver troppo e troppo velocemente vissuto. Oh meraviglia; siete entrati nella vita di Amleto, di Pamela, di Margherita Gautier, di tanti e tanti altri, che fuori, nel mondo, neppur sapreste identificare, e che pure esistono, di cui presentite il respiro affannoso, la similianza e la diversità dal vostro destino, con i quali vorreste fraternizzare, e che vengano dall'ombra, vanno nell'ombra, senza nome. Nella vita non riuscite ad attizzarli, a fermarli un solo istante, ad ora sono lì, innanzi a voi, e ne seguite partecipi, trepidanti, ogni moto dell'animo, ogni peripezia lieta o triste; e quasi vi pare che dal quadro luminoso della loro vita fittizia, vi cerchino, anche essi, con un'occhiata rapida già in platea, in quella platea fitta di occhi sbarrati ove voi siete avvinti, così strettamente avvinti alla sorte dei personaggi, che dopo quasi più non sapete chi sia stato il protagonista. Voi? una di loro? Strano adoppiamento, o più esatta unità. Come eravate d'accordo, come eravate all'unisono, nell'emozione, nella confessione, nel comprendervi, nel vivere insieme. Non più solitudine dell'uomo tra gli uomini; non più quelle case asserragliate, quei cuori senza trasparenza, quei destini dispersi. Tutto il teatro vive insieme — spettatori, personaggi — la strana avventura; tutti, dal palcoscenico alla platea, si aggirano per le stesse piaghe, negli stessi luoghi; tutti sanno fino in fondo la propria sorte, e si vedono, si sentono vivere con una chiarezza esemplare, e sono tutti intercomunicanti, come in un paese elisio ove le anime non abbiano più nulla di oscuro e di opaco.

Da ragazzi si ritornava a casa schiacciati da tante grazie; di quali donne amorose e amanti avremmo mai più conosciuto, saputo tutto, come di quelle amanti da commedia? quali donne ci avrebbero mai più detto tutto, tutto di sè, come quelle divine creature? In quale mondo avremmo potuto penetrare con altrettanta padronanza e tenera sicurezza? dove i nostri simili ci si sarebbero presentati con eguale confidenza e libertà? Quando mai ci sarebbe avvenuto di vivere insieme con tanto impeto e tanta lucidità, associandoci da tanto patetica partecipazione di tutti gli altri personaggi, non meno avventurati e ardenti di noi? A teatro si stabilisce un punto saliente, emicentrico, un punto di unione tra noi e i fantasmi, tra noi e gli altri uomini, tra noi e quel caso umano che ogni giovane vorrebbe vivere, ma ben sapendo di vivarlo: non come nella vita ove quasi sempre si vive senza accorgerci di vivere, ove i sentimenti, le emozioni, i pensieri sono solitari, rotti, senza eco; ove siamo personaggi senza specchio. Ah, è impoverito davvero il mondo, quando si ritorna dallo spettacolo. Stasera tutto era mirabilmente predisposto, in accordo perfetto con le nostre aspirazioni e velleità, con l'intelligenza e con i sogni, non la letizia e con la nostalgia. Domani si ripregherà a vivere alla bell'e meglio, come sempre: fortune appena abbozzate, frammenti di destini, compassioni fugaci subito tradite. Come si era bene intonati, stasera, come si sentiva la pienezza, la continuità, la poesia del vivere, come tutti consentivano con noi, e l'amore, il dolore, la felicità erano condivisi; e ognuno era cosciente della propria parte, di ciò che doveva recitare: come ci si illuminava bene tra cuore e fantasia, tra sorte e carattere. E domani, che frantumato squallore! Da ragazzi era un po' come una malattia; per qualche giorno era come aver avuto un febbrone, che si rimane secchi e svuotati, con il passo incerto. Che questo è il doppio inganno del teatro; se lo guardate dalla vita vi pare magari un po' falso; ma se poi vi ci lasciate prendere, vi fa sembrare falsa tutta la vita. Impressione violenta e fugace. Poi, in cuore, se è teatro di quello buono, rimarrà il meglio; una fantasia di più, un senso alto della comunione e fraternità umane, un aver sentito e compreso... Non impoverita vi parrà la vita, vivendo; ma tra le fatiche e le pene, negli affanni e nelle sollecitudini, arricchita anzi, di un ricordo, di quel ricordo felice, di quell'ora illuminata e incantevole, che è l'ora della scenica rappresentazione.

Novità

Intersioni metafisiche, simbolismo e affini, fanno difficilmente una buona commedia. *Les demoiselles du large*, una delle ultime novità di Parigi, hanno lasciato un'impressione di malessere in critici eccellenti e pronti a comprendere fino in fondo: ma qui la oscurità non forse troppa, ed era anche un certo tipo d'oscurità particolarmente ostica. L'autore, Roger Vitrac, che viene dai surrealisti, vi ha tirato dentro un po' di tutto, misteri in serie: tutto vi è misterioso, personaggi, parole, e ogni gusto è gravato dalla fatalità, determinato da lontane coincidenze, e ogni motto ha sensi molteplici, e che possono essere in varia guisa intesi e interpretati, e, insomma, perchè qualche piccola creatura risolva il suo piccolo problema sessuale, si agitano forze cosmiche e grosse immagini di tragedia. Troppo davvero. Ma quello che domina è poi un immoralismo a modo subdolamente psicopatologico, che colora tutta quella materiaccia di colori piuttosto equivoci. Sicchè si è qui insieme misteriosi, simbolici e un po' tarati. Poi la gran macchina si scioglie in un matrimonio borghese: naufragi di corazzate, morti svariate, lontane predestinazioni, amori e lussurie terribilissime, letteratura a torrenti, per finire vicino al fuoco in pantofola e col gatto sulla ginocchia; la cosa è apparsa ai critici un po' eccessiva. Si riconosce che l'autore è molto molto intelligente; lo si vorrebbe forse un po' meno impegnato in cose grosse, più spontaneo, vero e istintivo.

Tutta leggerezza e sorrisi è invece una cosetta di Claude-André Puget: *Les Jours heureux*, che mette in scena un gruppetto di giovani e di giovanette: cugini e cugine soli in campagna — i parenti sono trattenuti in città dai funerali d'una vecchia zia. Giunti appena appena all'età delle prime sensazioni e sorprese d'amore, essi stanno già intrigandosi ai piccoli intrighi, a fanciulleschi dispetti e puntigli, quando sopraggiunge un graziosa miracolo. Marianna e Pernette per ingelosire uno di quei ragazzi fanno innamorare un bellissimo aviatore, descrivendolo minutamente; ed ecco, improvviso, l'aviatore appare in persona. Meraviglia e confusione. E la tempesta nel piccolo lago trasparente della adolescenza: tutte le ragazze subito innamorate di lui, e i ragazzi irritatissimi, fatti pugnaci e vendicativi. Poi l'aviatore se ne va, e, nel tempo, non rimarrà che qualche dolce, candido segreto, di quelli, ha detto un critico, che, più tardi, i veri fidanzati non sapranno mai.

malvolio

ALFIERI

I maneggi per maritare una figlia, in popolare

ALL'ALFIERI, la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, *i maneggi per maritare una figlia* di Nicola Bacigalupo.

CARIGNANO

Stasera: *Ecco la fortuna!* novità di A. De Stefani e G. Cataldo

Questa sera la Compagnia Tòfano-Maltagliati mette in scena la terza novità della stagione: *Ecco la fortuna!*, commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Gaspare Cataldo, già altrove favorevolmente accolta.

Il « Sabato teatrale »

Domani sera-luogo al Teatro Carignano il consueto « Sabato Teatrale »; alle ore 18,15 precisa la Compagnia Tòfano-Maltagliati rappresenterà una delle sue più interessanti novità italiane dell'attuale sua stagione, e cioè la commedia in tre atti « *Ecco la fortuna* » di De Stefani e Cataldo. Da stamane i biglietti sono in vendita presso l'Ente Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele n. 73) e la vendita prosegue poi dalle ore 14 alle 19 di sabato alla biglietteria del Teatro Carignano.

CONSERVATORIO

Stasera: il soprano Marise Merlo per il G.U.M.

Questa sera alle 21,15, per iniziativa della Sezione musicale del Guf e in serie di abbonamento, ha luogo al Conservatorio il concerto del soprano Marisa Merlo, con la collaborazione pianistica del maestro Ghedini. Il programma comprende due arie dall'opera *Così fan tutte* di Mozart e un *Alleluja* dello stesso autore; liriche di Respighi, Ghedini, Debussy; canti nord-americani di Guion's, Lew Brown, Ward.

I prossimi sei Concerti brandeburghesi di Bach

Ad iniziativa della « Pro Coltura Femminile » avranno luogo al Conservatorio, nelle sere del 10 e 11 corrente, alle ore 21, due interessanti manifestazioni musicali comprendenti *Sei concerti brandeburghesi* di Bach. Nella prima sera saranno svolti i Concerti N. 3 in sol maggiore, n. 5 in re maggiore, e n. 1 in fa maggiore; nella seconda sera: i concerti N. 2 in fa maggiore, N. 6 in si bemolle maggiore, e N. 4 in sol maggiore. Tali concerti saranno diretti dal violinista Adolfo Busch, con la partecipazione del suo quartetto e orchestra. Le due serate sono in abbonamento per i soci della suddetta musicale della « Pro Coltura Femminile ». I biglietti si vendono presso la segreteria di questa società in via Mercantini, 3.

Casella e Lualdi al Festival di Stoccarda

Stoccarda, venerdì sera.

Il Festival musicale di Stoccarda, che avrà luogo dal 15 al 23 maggio con la partecipazione di artisti provenienti dal Belgio, dalla Bulgaria, Danimarca, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Svezia e Svizzera, si presenta quest'anno di particolare interesse internazionale. L'Italia sarà rappresentata da Adriano Lualdi e Alfredo Casella, che dirigeranno rispettivamente le loro opere in un atto: « Il diavolo nel campanile » e « La favola d'Orfeo ».

Nel Salone de *La Stampa*

SABATO PROSSIMO: Gli artisti della Radio con canzoni e parodie

Una piacevole sorpresa, domani sabato, per gli ascolti del Salone de La Stampa. *Sorpresa che può comprendersi nella formula: un pomeriggio di canzoni e parodie.*

Infatti domani, alle 17, si daranno convegno nel nostro Salone, in buon numero, artisti i cui nomi la Radio ha fatto notissimi, e che senza dubbio il pubblico gradirà di vedere sul palcoscenico, pure dire la portata di mano, dopo averli ascoltati tante volte, e con tanto gusto, davanti all'apparecchio radio in casa propria. I nomi? eccoli, così, alla rinfusa: Umberto Mozzato, che con Tino Rasoli darà una rappresentina a due, una scenetta comica intorno al microfono, di quelle che hanno reso così cari a tutti gli ascoltatori gli inesparabili Nizza e Morbelli; e Rina Franchetti, e Nunzio Filogamo, e il Trio Lescano; e ancora Nuccia Natali, Carlo Mofano e Vittorio Ridelli; i quali tutti si alterneranno davanti al microfono — il microfono, anche come personaggio, non poteva esser assente — a intonar canzoni e parodie, componendo una spettacolo garbato e squisito, e per di tono birichino, presentato e commentato e sottolineato piacevolissimamente da Marcello Marchesi, scrittore e giornalista umoristico, e che, nell'occasione, non soltanto parlerà abbandonandosi a quella vena « comica » così caratteristicamente sua, ma canterà, canterà anche lui, e più di una canzone.

Gli inviti? L'Ufficio Organizzazioni li distribuisce da oggi.

Il felice debutto a Venezia della C.ia Casaleggio

Venezia, venerdì sera.

Al teatro Goldoni è stata assai festeggiata la Compagnia di Mario Casaleggio, che per la prima volta si è presentata al pubblico della nostra città. Il lavoro scelto per il debutto era *Il curato di Roccabruciata*, di Drovetti e Ponzini, che è stato calorosamente applaudito.

La radio

S.T.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Concerto del violoncellista Eitore Sizon — 17,50-17,52: Movimento Nazionale dell'Impero e Reali presagi — 19,20: Conversazione sulla protezione antiaerea — 19,50: Musica varia: orchestrina Gherzi — 20,35: Dischi di musica varia — 21: Cronache del turismo e dischi — 21,50-23,45: Radiocronaca dalla Piazza di Siena della Festa dell'O. N. D. alla presenza del Führer e Cancelliere del Reich (concerto di musiche bandistiche e corali) — 23,45-24: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Le stazioni del 1° e 3° programma dalle 21 in poi sono in collegamento col 2° programma.

LIRICA: Koenigsberg: Ore 19,10: « Il cavaliere della rosa », opera di R. Strauss - **Lipsia** 20: « La Traviata » op. di Verdi - **Stoccarda-Francoforte** 20: « Luisa Miller », op. di Verdi - **Strasburgo, Rennes, Nizza:** 20,30: « Madame Chrysanthème », di Messager; « La bella Helena », operetta di Ivanne - **Stoccolma:** 20,30: « Faust » op. di Gounod.

GIOCHI E PASSATEMPI

MONUMENTI NAZIONALI

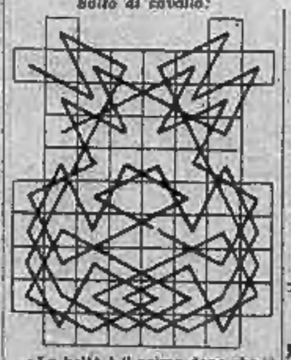
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le rispettive lettere, collocandole nelle caselle distinte col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione del monumento illustrato.

A) 17. 12. 9. 29. 10. 3. 23. — Tassoni ci lasciò quella rapita.
B) 2. 3. 38. 39. 20. 6. — Tranquilla, il significato di Irene.
C) 22. 30. 37. 36. 11. 39. — Se è misura non vuol flaccola sotto.
D) 24. 6. 34. 35. — Fronda e settima incarnazione di Vianì.
E) 13. 16. 31. 5. 25. — Dettò poi suo sarcofago la seguente epigrafe: « Nessuno fece maggior bene a' suoi amici, nè maggior male a' suoi avversari ».
F) 18. 15. 27. 21. — Forma il Lago di Como.
G) 7. 23. 19. 26. — Panni di lino.
H) 14. 32. 1. — Il guanciale dell'uccello.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo:



Squadra magica:

A	L	I	A	N	T	E
L	E	T	T	O	R	E
I	T	A	L	I	C	O
A	T	L	A	N	T	E
N	O	I	N			
T	R	C	T			
E	E	O	E			

« La beltà è il primo dono che la natura fa alla donna ed il primo che la toglie. - M. A.

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

Stimolate il vostro pigro intestino e vi sentirete più giovane

Nel vostro corpo vi sono 9 metri d'intestino, che dovrebbero evacuarsi almeno una volta al giorno. Se questo non avviene, i rifiuti si accumulano generando veleni e acidità. Tali veleni trovano la via per infiltrarsi in tutte le parti del vostro corpo. Di conseguenza, cominciate ad avvertire stanchezza e depressione, soffrite di mal di testa, mal di schiena, e di altri numerosi disturbi. Non cercate di liberarvi da queste indisposizioni *forzando* gli intestini con forti purganti. Prendete, invece, la piccola dose giornaliero di Sali Kruschen, che favorisce in naturale opera di evacuazione del sistema intestinale. Prima ancora di aver consumato metà della prima bottiglia di Kruschen, noterete in voi i miglioramenti: occhi più brillanti, pelle più chiara, passo più spedito. Vi sentirete veramente più giovane. In breve, vi otterrete un completo benessere!

Aut. Pref. Milano 78199, 21-12-937-XVI

IL SERVIZIO PER IL CONFORTO DEI PIEDI
Dr. SCHOLL
MILIZIA PALEOCAPA D. TEL. 45-648
DA SOLLIEVO IMMEDIATO AD OGNI MALE AI PIEDI

Per barba dura e pelle delicata: A Y E D I crema per radere senza pennello e viso arrossato, senza irritazione. Negozio: Via Alfieri, n° 5

RITROVI

Oggi Venerdì
Al Classico Ristorante
TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 3 - Telef. 61-116
Tutto il mondo va diritto al limone appuntamento, per gustare il nostro fritto misto di PESCI, più di cento

da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 13 ang. Via Cibrario
Un nuovo e suggestivo locale
Deliziosa cucina familiare

CAFFE' RISTORANTE S. CARLO
ORCHESTRA DI DAME YORINESI

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 2

AUGUSTUS Danze
18 - Via Roma - 18
Ore 22,30 e dopoteatro
GRANDE SUCCESSO
FRANCIS FILIP - RAYE SISTERS
ANNA VON RITZ
INKLICHT KOSY - MARIA MAROL
Bellissime vedette internazionali
Crescente successo
QUARTETTO WALDEMAR JAZZ

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Bagni e Piscina

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 11
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Restetto IMPERIAL

COLUMBIA - Danze
Via Cotta 6 bis - Telef. 60-143
Dal 1° maggio eccezionale debutto dei meravigliosi Enrietta Stavigna — nei loro suggestivi numeri. —

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Grandioso successo di
IRENE WALTES
THEA DORINA - MILLY D'ORO
nelle loro danze internazionali.
Orchestra Quintetto MARCHETTI

I biglietti del
Concorso del Sabato
vi li offrono gratuitamente i migliori ritrovi di Torino

da COTTO Via Pò 25 e Corso Vittorio Emanuele 82
I migliori aperitivi - Specialità originali - Bomboniere nozze
SERVIZI PER RICEVIMENTI

Tutti preferiscono
TRAMEZZINI del
MOGNA - Caffè Piemonte
sfarzosissimi L. 1 e tortelli L. 1,50

VITTORIA BAR Telef. 46-721
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo RECUPERO
Antipasti - Tramezzini

da QUERIO Via Cernaia 32
Aperitivi - Tramezzini.
Pasticceria fine - Praline delizios

Il più ricco assortimento di pasticceria, gelateria, cremini liquori da BASS 33 Piazza Castello

Il gelato più fino
da CASTELLINO
CORSO Bar

PROBLEMA SOLUZIONE
Ricerche di Soci capitalisti
Annunzio economico da L. 10.—
INDIRIZZI AGGIORNATI
DANNO IN CATEGORIA
PER PROPAGANDA DIRETTA
SENZA DISPERSIONI
S.I.N.E.T. - TORINO - V. SOLFERINO 9

Appendice di STAMPA SERA (77)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Si gettò subito dal letto, e così in pigiama andò verso la porta e l'aperse. Nello stesso tempo, anche Genoveffa usciva dalla sua camera.

— Aiuto! — gridava Aurora. — Per l'amor di Dio! Aiuto!

— Vieni, vieni presto — balbettò Gisella rivolgendosi a Genoveffa.

— Ma che cosa succede?

— Non lo so! Vieni...

Raggiunsero Aurora e la trovarono con gli occhi spalancati, i capelli sparsi che si torceva le mani e chiamava sempre aiuto.

— Che cosa è successo, madrina? — chiese Gisella.

— Tuo padre... è stata cosa... Rantola... ed io... Oh, mio Dio!, mio Dio!...

Genoveffa si volse all'amica:

— Vieni con me, Gisella! — le disse con tono imperioso. — La cosa mi riguarda.

Entrò nella camera, accese tutti i lumi e poi si chinò sul dormiente.

Lo vide livido, la fronte coperta da una sudore freddo, le labbra violacee. Aveva le estremità umide e fredde, ed una schiuma biancastra gli usciva dalla bocca.

— Non si tratta nè di una stecope nè di un semplice avvenimento — ella disse. — Il viso cianotico, gli occhi vitrei... Una intossicazione violenta, certo, ma come? Bisogna agire subito. Fortunatamente ho con me una piccola farmacia portatile.

Chiamò Arianna:

— Presto, Arianna! Va a fare preparare molta acqua calda e del caffè nero, in quantità, molto forte.

— Ma di che si tratta? — chiese Arianna.

— Avvelenamento accidentale... a prima vista! Ma bisogna agire subito, non chiacchierare.

— La mia borsa Gisella — soggiunse — e la bottiglia sulla quale è scritto: Urgenza. Sai dove sono: portamele. E chiama tua madre, dille di venire ad aiutarmi. E chiama anche due uomini; l'autista ed il cameriere di casa, subito.

Parlava con calma, ma anche con autorità.

Gisella corse a prendere quanto Genoveffa le aveva richiesto. Intanto la fanciulla diceva ad Aurora, ancora:

— Bisogna che mi aiutiate a togliere il pigiama a vostro marito, perchè nulla deve impedire la circolazione sanguigna. E bisogna provoc

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI IN S.P.E.

Generali di Divisione: Negri. E' promosso generale di C. d'A. continuando nelle funzioni di ispettore delle truppe alpine.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Duca, incaricato dalle funzioni di Regio Addetto Militare a Bruxelles e all'Aja. E' nominato Regio Addetto Militare a Bruxelles e accreditato per l'Aja; Bonfatti, Comando C. A. Bolzano. E' nominato Regio Addetto Militare a Mosca e accreditato anche per la Marina e per l'Aeronautica; Principini, Ministero Guerra. E' accreditato Regio Addetto Militare a Shanghai e accreditato anche per l'Aeronautica; Kellner, Regio Addetto Militare ed Aeronautico a Belgrado. Cessa dalla carica suddetta e destinato Comando Corpo Stato Maggiore; Mack, Comando C. A. Bolzano. E' nominato sottocapo di S. M. del predetto Comando; Critici, Comando C. A. Firenze. E' trasferito al Comando C. A. Palermo ed è nominato sottocapo di S. M. Di Lorenzo, Comando C. A. Bologna. E' nominato sottocapo di S. M. del Comando di cui sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI
Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Moccagatti, Legione Bologna. E' richiamato in temporaneo servizio effettivo presso la suddetta Legione.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli. — Per i sottoelencati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: De Cia, destinato Comando 2ª A. Balzano (non sede a Bassano) per incarichi speciali; Pinnaro, destinato Com. C. A. Firenze (non sede a Viareggio) per incarichi speciali; Abbati, Comando Gruppo Sicilia; Balestrino, id. id.; Bariena; Ciascia, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio per sei mesi. Assegnato com. distretto Roma I; Lanza, al com. zona mil. Padova, è incaricato delle funzioni di capo di stato maggiore comando federale G.I.L. Vicenza; Nappi, è incaric. delle funzioni di capo di stato maggiore del com. federale G.I.L. Foligno; Camaschi, id. id. com. federale G.I.L. Mantova.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Barbaro è destinato Ministero Guerra (per incarichi speciali); Cicognani, è dest. com. C. A. Roma (capo stato maggiore com. fed. G.I.L. di Roma); Tinsobetti, è dest. comando tappa intlit. Alessandria (capo ufficio); Trca, è nom. comandante distretto Cuneo; Madia, è dest. comando C. A. Napoli (con sede ad Avellino) e nominato capo di stato maggiore del comando fed. G.I.L. Avellino; Scalise, id. Torino (id. Novara) id. Novara; Lucente, id. Napoli (id. Salerno) id. Salerno; Pisanelli, id. Napoli, id. Napoli (Cuneo, id. Milano (con sede Varese) id. Varese; Colonna, id. Bari, id. Bari Panigadi, id. Palermo (con sede Messina), id. Messina; Ferretti, id. Milano (id. Piacenza), id. Piacenza; Provenzano, cessa dalla carica di giud. eff. presso il Trib. mil. terr. Palermo; Fiorani, è nom. capo stato magg. com. fed. G.I.L. Trieste. — **Tenenti colonnelli:** Bruno, è incar. funz. capo stato magg. comando federale G.I.L. Parma.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Amprimo, è collocato, quale uff. sup. serv.; Garosi, è collocato a riposo per età ed inscr. ris.; Villa, id.; Bianchi, è richiam. in temp. serv. eff. presso aer. presso com. C. A. Firenze. — **Tenenti colonnelli:** Morgantini, id. presso 3 a.a.; Bellini, già richiam. in temp. serv., cessa dal richiamo stesso.

ARMA DI CAVALLERIA
Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Tenenti colonnelli: Tuffanelli, è collocato a riposo per età, ed iscritto nella riserva, con anzianità 1.o ottobre 1936-XV.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Coronati, è nominato R. Addetto milit. a Belgrado; Piacenza, è nominato comandante 28 a. da.; Ozilia, è nominato capo di stato maggiore del comando corpo armata Bolzano.

Tenenti colonnelli: Farina, sarà assunto in forza dal distretto Napoli; Ilar, è trasferito comando corpo armata Alessandria.

ARMA DEL GENIO
Ruolo normale

Colonnelli: Natalini, richiamato in servizio effettivo e nominato rare ufficio lavori genio corpo armata Cagliari.

L'encomio del Duce al Corpo di Commissariato e al Corpo Veterinario

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha conferito l'encomio solenne al Corpo di Commissariato Militare con la seguente motivazione: «In terra d'Africa, superando con bravura ogni difficoltà, affrontando con slancio ogni fatica, ha largamente contribuito al benessere dei camerati delle gloriose Legioni; con essi ha marciato sulla via della vittoria. — Guerra italo-etiopica 3 ottobre 1935-XIII-5 maggio 1936-XIV».

Il Duce ha altresì conferito un encomio solenne al Corpo Veterinario Militare con la seguente motivazione: «In terra d'Africa, nell'applicarsi con assoluta dedizione alla cura dei mezzi animali di trasporto — che la rapida avanzata su impervi terreni rendeva ogni giorno più preziosi — ha confermato la sua tradizionale perizia. «Guerra italo-etiopica 3 ottobre 1935-XIII-5 maggio 1936-XIV».

TORINO DI GIORNO

Gli apprendisti e il loro disciplinamento

I corsi di formazione e di perfezionamento

Nell'ultima tornata, il Consiglio dei Ministri deliberava due provvedimenti di fondamentale importanza — autentiche pietre miliari — disciplinando l'apprendistato e istituendo i corsi di formazione e di perfezionamento dei lavoratori.

Con il primo, allo scopo di provvedere e promuovere la formazione professionale dei lavoratori, si regola, con un complesso organico di norme, il rapporto di apprendistato nell'industria e nel commercio. L'addestramento professionale dei lavoratori viene così sottratto alla libera iniziativa privata, ancorchè ad esso si debba provvedere da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro; appunto perchè disciplinato alla stregua dell'interesse pubblico cui esso serve. Posto quindi l'obbligo della frequenza ai corsi per la formazione dei lavoratori, il provvedimento stabilisce che la scelta di coloro che vogliono esser assunti come apprendisti è fatta mediante iscrizione in appositi elenchi sulla base di alcuni requisiti minimi, quali l'età, l'idoneità fisica, l'istruzione; e commina l'obbligo dei datori di lavoro di assumere gli apprendisti tra gli iscritti, con preferenza di coloro che risultano in possesso di determinato titolo di studio o, a parità di titolo, con le preferenze in atto per il collocamento dei lavoratori. Spetterà al Ministro delle Corporazioni la facoltà di stabilire, per i vari rami dell'attività industriale o commerciale, il numero degli apprendisti che possono essere assunti dai datori di lavoro. Il provvedimento contempla pure le norme relative alla durata dell'apprendistato alla risoluzione del rapporto, alle controversie derivanti dal rapporto stesso.

Il secondo provvedimento conferisce disciplina organica e unitaria ai corsi di formazione e di perfezionamento per i lavoratori. Viene così predisposta l'istituzione di corsi per il settore agrario, industriale, commerciale, del credito e dell'assicurazione, atti a fornire in primo luogo, e a arricchire successivamente la capacità tecnica dei lavoratori. Questi corsi sono istituiti secondo un piano stabilito annualmente dal Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con quello delle Corporazioni, direttamente, o per tramite di appositi enti, dal Partito e dalle Confederazioni sindacali d'intesa fra loro. Essi sono gratuiti e hanno, per ogni settore, specializzazioni diverse con compiti speciali. Orario, durata, programmi son determinati dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Potrà esser rilasciato il certificato di frequenza; e anche uno speciale attestato, concordato dal Ministero dell'Educazione Nazionale insieme a quello delle Corporazioni, quando siano sostenuti esami di profitto e idoneità. Attestati e certificati costituiscono titolo per la iscrizione dei lavoratori negli elenchi di categoria degli uffici di collocamento.

Il problema, nel suo duplice aspetto, che aveva in questi ultimi tempi suscitato, per la sua urgenza e per la sua importanza, discussioni varie e di scottante interesse, trova, nel clima dell'Italia fascista e imperiale, la più felice soluzione.

I tedeschi di Torino ritornati da Roma

Con un treno speciale giunto alla stazione di Porta Nuova stamattina alle 8.53, hanno fatto ritorno da Roma i 240 sudditi tedeschi residenti a Torino, partiti la sera del 2 scorso per partecipare alle grandi manifestazioni della Capitale in onore del Führer.

Essi hanno dichiarato di essere rimasti soggiogati e affascinati dalla imponenza dei festeggiamenti cui hanno assistito e dallo splendore della Capitale.

Comitiva di donne francesi in visita alla città

E' giunta stamattina, alle 6.50, una comitiva di 165 donne cattoliche francesi, di varie regioni della Francia, guidate dal reverendo Padre Behrard. In vari torpedoni esse si sono anzitutto recate a visitare il Santuario della Consolata, poi la chiesa di San Giovanni Bosco e quindi — accompagnate dalla vice-Segretaria del Fascio Femminile signorina Terzano, dall'ispettore Stupenengo e dal camerata Bernatti, fiduciario del Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo — hanno compiuto una lunga visita alla Colonia «Tre Gennaio». A mezzogiorno la comitiva è ripartita per Viareggio.

Funzione alla Consolata per i festeggiamenti di San Carlo

Domani, alle ore 17, nel Santuario della Consolata, si svolgerà una funzione con cui saranno chiusi i festeggiamenti in onore di S. Carlo. Vi prenderanno parte le autorità ecclesiastiche e civili. Verrà tenuto un discorso di circostanza; cantato il *Te Deum*. S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Nella R. Cappella della Santa Sindone

Nella Reale Cappella della S. Sindone si sta celebrando l'ottava della festa del 4; ogni giorno, alle ore 9, uno dei cappellani reali celebra la S. Messa che viene accompagnata dall'organo.

L'attività escursionistica del Dopolavoro provinciale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica prossima:

Dop. As. C.R.A.T. (Artigliana); Dop. As. Nebiolo (Alpette di Cuorgnè); Dop. Az. Fiat (Gardone); Dop. Esc. Aurora (Borgomanero); Dop. As. Stipel (Grosseny); Dop. Com. S. Secondo di Pinerolo (Toni di Frazzitoni); Dop. As. Chiusano e Riccardi (Cercenasco); Dop. Az. Frigi (Lago Maggiore); Dop. Com. S. Gillio (Sagra di San Michele); Dop. Esc. Boccinazione (Lunello); Dop. Az. Lancia (Intra); Dop. Az. Lancia (Alessandria); Dop. Com. Corio (Genova); Dop. Com. Cuneo (S. Antonino di Susa); Dop. Esc. Augusta (Stupinigi); Dop. Com. Torinese Piemonte (Sponde delle Dora Baltea); Dop. Esc. Bersaglieri (Valle Stretta); Dop. Com. Rubiana (Cumiana).

L'orario dei parrucchieri e delle pettinatrici nelle prossime ricorrenze

La Federazione degli Artigiani comunica che nei prossimi giorni saranno osservati i seguenti orari:

Parrucchieri, barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici: Sabato 7 maggio: apertura ore 8, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14, chiusura ore 21. - Domenica 8 maggio: orario normale. - Lunedì 9 maggio: chiusura completa. - Martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12 e venerdì 13: apertura ore 8, chiusura ore 12,15; riapertura ore 13,45, chiusura ore 20. - Sabato 14 maggio: apertura ore 8, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14, chiusura ore 21.

Accenciatori per signora: Domenica 8 maggio: apertura ore 8, chiusura ore 12. - Lunedì 9 maggio: chiusura completa.

COMANDO I LEGIONE M. D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, sdunata della 22a Batteria c. a., presso il Gruppo Rionale «M. Bonini».

La morte del generale Eugenio Asinari di Bernezzo

E' mancato ieri dopo lunga malattia il generale Eugenio Asinari dei marchesi di Bernezzo, figura nota negli ambienti aristocratici cittadini, magnifica tempra di soldato, appartenente all'antica famiglia in cui le più eccelse virtù militari sono nobile tradizione. Il generale Asinari lascia nel più accorato dolore la moglie, il figlio Vittorio, la figlia Maria sposata Marenco di Moriondo con il conte ed i figli. Il grave lutto colpisce nel più profondo affetto fraterno il marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente del Consiglio d'amministrazione del nostro giornale. Molte famiglie dell'aristocrazia prendono il lutto.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Montevecchio 28, e si svolgeranno alla chiesa dei Santi Angeli Custodi.

Alla famiglia ed in modo particolare al nobile Demetrio Asinari di Bernezzo, *Stampa Sera* porge le più vive condoglianze.

Il testamento della contessa Natta d'Alfiano

A chi spetta il palazzo di piazza San Carlo 8?

18 milioni in ballo tra gli eredi

Singolare, avvincente, complessa, strana la vicenda che mortali protagonisti hanno deposta, per la seconda volta, ai piedi della dea bendata, figlia del Cielo e della Terra, che ha l'incarico di rendere giustizia ai fidanzati postulanti. Ma gli uomini sono mortali e commettono fallaci: non si accontentano del primiero giudizio, ne vogliono un secondo e forse un terzo: tutta la scalea della giustizia vogliono ascendere, fino all'ultimo gradino. Di lassù, dall'alto, l'occhio spaziante nel sereno, l'anima finalmente quieta, volteranno le spalle alla dea bendata, divenuta pur essa mortale e quindi fallibile perchè umana.

Ciò che trovò il notaio

La contessa Olimpia Natta d'Alfiano non la pensava di certo così, chè diversa sarebbe stata la sua cura nel redigere le sue ultime disposizioni. Senonchè essa era una ingenua gentildonna. Andata sposa diciassettenne al conte Ottavio Gianazzo di Pamparato e rimasta vedova senza figli ancora in buona età, aveva trascorsa la sua lunga vita in quelle sale dove mobili antichi, opere d'arte, ninnoli di pregio le ricordavano la nobile figura del marito, esorta in pratiche religiose ed opere di beneficenza, mantenendo intatte fino ai 92 anni una personalità spiccatamente volitiva ed una intelligenza non comune.

Morì il 22 gennaio dello scorso anno nel suo palazzo di Piazza S. Carlo 8: serenamente come serenamente e nobilmente aveva trascorsa la sua lunga vita terrena. Era ricca a milioni — dicietto dicesi — forse più che meno. Appena avvenuto il suo decesso, su instanza del nipote conte Eugenio Perrone di San Martino, veniva chiamato il notaio dott. Signoretti, il quale rintracciava nell'armadio a specchio della camera della defunta due scheda testamentarie olografe. La prima di questa, datata 20 settembre 1920 con annesso codicillo 1928, provvedeva a nominare eredi universali della sua rilevantissima sostanza, per un terzo i figli della contessa Gabriella Balbiano d'Aramengo, per il secondo terzo la marchesa Leontina d'Incisa di Camerana e per il restante terzo i pronipoti Pallavicino di Priola dopo di aver disposto, tra altri legati, il seguente codicillo che è quello per cui oggi si contende aspramente.

«Lego a mio nipote Conte Eugenio Perrone di San Martino la mia casa di Torino alta in piazza San Carlo via XX Settembre con tutto ciò che conterrà il giorno del mio decesso».

La seconda scheda, scritta su cartoncino rintracciato nell'identico posto e portante la data 29 novembre 1932 recava il seguente testo:

«Desidero e dispongo che la mia casa di piazza San Carlo N. 8 che abito, appartenga alla mia figliocia e nipote Damigella Enneidina Balbiano di Aramengo».

Senonchè la data del sovrariportato codicillo sembrò risultare corretta. Il 2 del 1932 sarebbe stato invece un 2 e quindi 1922. Al suo mutamento in 1932 si sarebbe proceduto mediante allungamento del gambo finale del primo 2 in guisa da formare appunto un 3.

Il Conte Perrone avrebbe dapprima riconosciuto il testamento della zia. Senonchè improvvisamente con atti di citazioni 11-12 marzo 1937 egli avocava avanti il nostro Tribunale gli eredi della defunta, fra i quali la contessa Enneidina, e questa anche in qualità di legataria, disconoscendo il codicillo del 1932, affermando che si era voluto far rivivere mediante l'aggiornamento della data un codicillo del 1922 e chiedendo la consegna dello stabile di piazza San Carlo 8 con tutto il suo contenuto nonchè il sequestro giudiziario dello stesso. Ed un mese dopo, con altri atti di citazione per incidente, affermando di essere venuto a conoscenza che alla Banca Popolare di Novara si era concesso dagli eredi l'uso provvisorio del cortile verso via XX Settembre del Palazzo Pamparato e di un locale a piano terreno, con facoltà di aprire una breccia temporanea nel muro divisorio affinchè potesse ampliare nei sotterranei la sua cantina, chiudata, ripeteva l'instanza di sequestro sotto forma di provvedimento d'urgenza.

Chi ha ragione?

Gli eredi fra altro opposero alla domanda di consegna del legato da parte del conte Perrone che essi di fronte all'olografo 29 novembre 1932 contenente lo stesso legato a favore della contessa Enneidina Balbiano non potevano consegnare i legati disposti dalla defunta contessa di Pamparato se non alla persona cui sarebbero risultati devuti.

La legataria contessa Enneidina Balbiano d'Aramengo sostanzialmente concluse che, dato atto della esistenza a suo favore dell'olografo 29 novembre 1932 fossero respinte tutte le domande del conte Perrone affrente di dimostrare la autenticità dell'olografo e la verità della data 1932 mediante produzioni (ingrandimenti fotografici, elementi di scritture comparative, lettere scritte dalla testatrice con date certe) e mediante capi di prova per interrogatorio e per testi e mediante perizia.

Il nostro Tribunale con sentenza 19 novembre-13 dicembre dello scorso anno, ritenuto che sebbene il notaio dott. Signoretti non l'avesse fatto risultare nel verbale di deposito, la data 1932 del codicillo 29 novembre 1932 appariva corretta; che dalla fotografia prodotta dal conte Perrone si poteva dedurre senz'altro e senza necessità di vedere l'olografo, che la data originaria era «1922» e che era stata corretta in epoca posteriore e con inchiostro diverso; che scopo della correzione era stato quello di far rivivere un codicillo del 1922 stato revocato dal testamento 23 settembre 1926, mentre per ciò non basta una semplice correzione di data, accoglieva la domanda del conte Perrone di consegna della casa di Piazza San Carlo 8 con tutto quanto conteneva al giorno del decesso della testatrice condannando nelle spese la contessa Enneidina e gli eredi per metà ciascuno.

Contro tale sentenza appellavano alla nostra Corte tanto gli eredi Balbiano quanto la legataria contessa Enneidina e il giudizio è pendente attualmente. I patroni delle parti in contesa hanno ampiamente sviluppato i rispettivi assunti e la nostra Corte di Appello verrà chiamata tra poco a dare il suo giudizio sull'interessante vicenda.

A quanto si dice sono in ballo 18 milioni di lire.

Chi ha ragione? Fu la ottuagenaria contessa, vagante come un'ombra nelle sale dorate dell'avito palazzo, a correggere la data del codicillo 1932 o non fu lei?

I patroni delle numerose parti in contesa avvocati Patti, Vitelli, Lanzavecchia, Guido ed Angelo Bianchetti, Nizza, Moccagatta, Valerani, sono forniti di armi poderose e di argomentazioni serrate e di documentazione abbondante. Compito grave quello della Giustizia: bene ha fatto la mitologia a raffigurarla bendata: non vedrà così le parti in contesa, nè le loro sembianze, nè le sue renderà visibili: a rispondere all'interrogativo basterebbe la novantaduenne contessa Olimpia Natta d'Alfiano sposa diciassettenne al conte Ottavio Gianazzo di Pamparato.

Ladri còlti in flagrante

Stanotte alle ore 3,30 l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Gariglio Giovanni, trovandosi per ragioni del suo servizio in via Novi, vide uscire dal N. 10 due individui, uno dei quali portava un cesto di bottiglie di vino. Alla vista dell'agente i due abbandonavano il cesto datosi alla fuga; il Gariglio li inseguì e non essendo riuscito a fermarli, ritornò sul posto e avvertì il padrone di casa, signor Barullo, il quale constatò che le bottiglie, in numero di 26, erano state rubate nella sua cantina.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 13,8
MINIMA	+ 7,3

Alla Mostra canina

Un magnifico e premiatissimo esemplare di pointer b. a. (Vic dell'Argolide) che sarà ammirato alla prossima Mostra canina di Torino

Indiscrezioni su di una stella

L'educazione e la vita intima di "Bonnie,,

«Bonnie» il piccolo cane scozzese, salito in questi giorni alla gloria ed alla celebrità, continua a fare parlare di sè. Si ricorda l'equivoco nato qualche tempo fa in Francia a proposito delle abilità del cane. Poichè il *Matin* pubblicò una fotografia di «Bonnie» dinnanzi alla lettera dell'alfabeto distesa a terra, si immaginò che il cane stesse manovrando la tastiera di una grossa macchina da scrivere e «Bonnie» fu senz'altro classificato un dattilografo. Invece, secondo quanto riferisce *Psychica*, i talenti straordinari del cane si manifesterebbero precisamente perchè l'animale conosce esattamente il valore delle parole attraverso il suono di esse. Lo stesso signor Del Mar ebbe a precisare in quale modo avvenne l'educazione della sua piccola allieva: l'insegnamento dell'alfabeto è stato fatto indicando il suono delle lettere e non il loro nome. Così il Del Mar non pronunziava la «ese» ma faceva intendere il fischiamento di questa lettera ed allora «Bonnie» indicava la lettera corrispondente scritta sul pavimento. Se il padrone invece pronunziava la «ese» il cane indicava successivamente la «a» e poi la «c».

Il cane non riuscì però mai ad imparare le sillabe composte, così che ancor oggi ad educazione terminata, non riesce a scrivere «sci» che invariabilmente scrive «si». Vista questa difficoltà assoluta, il suo padrone si decise ad insegnargli che la «h» rappresenta la «c» dura riservando questa ultima per rappresentare il «c» dolce. Una distinzione analoga è stata fatta per rappresentare i due suoni della «g».

Si ricorda un esempio straordinario dell'intelligenza del cane. Avendogli un giorno il suo padrone, il quale in casa discorre abitualmente col suo cane, domandato: «che cosa hai tu fatto, oggi?» la bestiola rispose: «Anemira» ed alla successiva interrogazione: «che cosa hai visto?» l'animale disse «soldati, cavalli». La cameriera interrogata rispose che effettivamente l'animale era stato tutto il giorno seduto sul davanzale della finestra e che nella via erano passati dei soldati a cavallo.

Dopo il pranzo «Bonnie» è sempre di buon umore. Che cosa «vuoi tu?» gli domanda allora il padrone. «Giuocare» è la risposta. Allora il signor Del Mar le lancia la solita palla di gomma con la quale l'animale fenomeno giuoca allegramente come un cane qualunque.

Ottuagenario che ruzzola per le scale di casa

L'ottantaquattrenne Giuseppe Sura di Carino, abitante in corso Regina Margherita 183, è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette a causa di varie lesioni traumatiche riportate per una caduta. Il vecchio Sura, mentre usciva dal gabinetto di decenza della propria abitazione posto sul pianerottolo, colto forse da capogiro mettea un piede in fallo e ruzzolava in malo modo lungo la rampa delle scale. Potrà guarire in 30 giorni.

Incidenti stradali

Mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, presso il Martinetto, il fattorino Giovanni Battista Occhettino di Carlo, di 24 anni, abitante in via Romagnano 40, rimaneva ieri sera investito dall'automobile targata TO-48574, guidata da Antonio Pentenero di Demetlo, domiciliato al numero 209 del suddetto corso. L'urto non ha avuto gravi conseguenze. Recatosi all'Astanteria Martini, l'Occhettino veniva medicato per lesioni varie, giudicate guaribili in otto giorni.

— Un'automobile rimasta sconosciuta investiva ieri sera in via Borgo Dora tale Giovanni Boffa fu Giovanni, venticinquenne, abitante in corso Regina Margherita 138. Il Boffa riportava alcune leggere ferite, medicate all'Astanteria Martini e giudicate guaribili in dieci giorni.

Arresti

Dagli agenti del Commissariato Dora è stato tratto in arresto per ubriachezza l'operaio rettificatore Alberto Tilono di Francesco, di 29 anni, da Camino Monferrato, qui abitante in via Nicola Fabrizi 89.

— Pure dagli stessi è stato arrestato il diciottenne Giacomo Bonardo fu Giacomo, perchè colpito da ordine di cattura.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	29	42
MILANO	41	30	69

IL SOLE sorge domani alle 5,11; tramonta alle 19,40. - **La LUNA** sorge alle 12,34; tramonta alle 1,27.

L'OROSCOPO DEL 7. — Venere e Marte nel segno zodiacale dei Gemelli saranno in parallelo alle ore 16,19 e verso mezzanotte si troveranno congiunti. L'influenza di questa maledica configurazione planetaria minaccia rissa ed irremediabili rotture per gelosia e futili motivi. Per tutto il pomeriggio Mercurio facilitera le attività intellettuali, la corrispondenza, i viaggi. Durante la serata Giove genererà discussioni d'interesse, cagerate spesso impulsive, perdite finanziarie ed esagerazioni.

ATTIVITA' FEDERALE. — Sabato 7, ore 18: rapporto Ispettori e Fiduciari Gruppi Rionali.

CONFERENZE. — Sabato 7 ore 17.15 Casa Sindacati: «La Forza rivoluzionaria del Lavoro» (avv. R. Roberti).

ESPOSIZIONI. — Domani ore 10 al Giardino della Cittadella: inaugurazione Esposizione canina.

I SANTI DEL 7. — S. Stanislao vescovo, S. Flavio.

FUNZIONI DEL 7. — Consolata: chiusura festeggiamenti commemorativi della venuta di S. Carlo. Borromeo a Torino: ore 17, sermone, discorso, benedizione pontificale con intervento delle autorità cittadine ed ecclesiastiche.

FIERE DEL 7. — Alba, Crevacuore, Borghetto Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 12 settimane; Firenze 1; Milano 3; Napoli 21; Palermo 9; Roma 3; Torino 3; Venezia 23. Numero più in ritardo per tutte le ruote: 3 da 11 sett. Ritardi per tutte le ruote (ottuali): 1.o estr.: 24 da 70 sett.; 2.o estr. 48 da 53; 3.o estr. 12 da 56; 4.a estr. 2 da 44; 5.o estr. 81 da 72.

COLONIE. — Il 10 maggio si chiudono le iscrizioni alle Colonie della Mutua Fiat.

RADUNO ARTIGLIERI a Venezia (21-23 maggio): il giorno 7 si chiudono le iscrizioni.

MOSTRE. — Nel Salone a terreno de «La Stampa»: esposizione di fotografie dell'A.F.I. (ore: 9-12; 15-19).

Una misteriosa bastonatura

Industriale invitato a scendere dalla propria macchina e colpito da un distinto sconosciuto

Il signor Ermenegildo Fantone, proprietario di una fabbrica di lanerie e drapperie sita a Lucento in via Pianezza 253, mentre l'altra sera si dirigeva in automobile verso la propria abitazione, sita poco distante, veniva invitato a fermarsi da alcuni sconosciuti.

Costoro, che apparivano persone di aspetto assai distinto, lo pregarono di scendere per interessarsi di una persona colta da malore e che necessitava trasportare in un ospedale. Il signor Fantone veramente scese di macchina, ma avvenne appena posto piede sulla strada che uno degli sconosciuti gli vibrava un forte colpo alla testa con un corpo contundente, lasciandolo mezzo tramortito. Il bastonatore quindi si dava immediatamente alla fuga insieme agli altri, nè potè essere raggiunto dal Fantone che perdeva sangue dal cuoio capelluto.

Il ferito faceva poco dopo ritorno a casa coi propri mezzi e veniva medicato dal medico di famiglia della non grave lesione. Recatosi poscia a denunziare il fatto al Commissariato della Madonna di Campagna, il Fantone non sapeva fornire spiegazione alcuna sul misterioso fatto, nè dare indicazioni circa il feritore, apparso intravisto nella semi-oscurità. Egli esclude in ogni caso che possa trattarsi di aggressione a scopo di furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Fassio Carlo, rappr. commercio, **Servetti Maria**, impiegata.
Sammartino Giuseppe, fabbro, **Scachetti Natalia**, casalinga.
Pisano Giuseppe, meccanico, **Grilla Lucia**, casalinga.
Cena Giuseppe, agente municipale, **Galliano Teresa**, casalinga.
Sona Giuseppe, tipografo, **Fontana Giovanna**, sarta.
Fassone Felice, operaio, **Navaro Florina**, operaia.
Mameli Attilio, fattorino, **Castino Maria**, casalinga.
Conte Augusto, uff. R. E., **Tros Elena**, sarta.
Barbero Fiorino, commerciante, **Grassi Nilla**, impiegata.
Mensio Giuseppe, lavandaio, **Bertoglio Giuseppa**, lavandaia.
Guarenghi Fernando, viaggiatore, **Alasio Maria**, casalinga.
Castellazzo Matteo, rigovratore, **Mosarino Maria**, lavandaia.
Dehmar Giovanni, cattivanuzzo, **Scappin Olinda**, cattivanuzza.
Pignatta Michele, fotografo, **La Rosa Albina**, sarta.
Tamagno Ambrogio, disegnatore, **Trisciuoglio Maria**, sarta.
Spogue Paolo, commerciante, **Ferraro Marianna**, casalinga.
Mali Salvatore, capit. R. E., **Pignione Giovanna**, casalinga.
Solaro Giuseppa, meccanico, **Avaro Teresa**, casalinga.
Fava Italo, guardia municipale, **Balbis Teresa**, commessa.
Bartolini Sergio, elettromeccanico, **Lambarti Maria**, impiegata.
Bruga Enrico, commesso, **Deangelis Rosa**, impiegata.
Ramponi Elio, impiegato, **Ciani Clara**, casalinga.
Coppo Zeno, benestante, **Grasso Miretta**, agiata.
Olivesi Guido, ferroviere, **Lamagnere Teresa**, casalinga.
Cadeno Pasquale, ebanista, **Sauringlia Maria**, casalinga.
Rossi Giovanni, falsificino, **Maria Angela**, operaia.
Zanchetta Gino, rend. ambul., **Crema Gina**, casalinga.
Berion Giovanni, autista, **Casi Olga**, cameriera.
Baltanino Mario, agricoltore, **Mosso Emilia**, esercente.
Rossini Silvio, fabbro, **Benvegnù Irma**, ristratrice.
Bernari Lorenzo, impiegato, **Bramieri Mary**, benestante.
Strignano Gino, verniciatore, **Spina Carmela**, sarta.
Gilli Edoardo, commerciante, **Gilli Albina**, casalinga.
Magni Pietro, autista, **Padrone Maria**, casalinga.
Muratorio dott. **Giuseppe**, farmacista, **Grisaudi** dottssa **Teresa**, agiata.
Polidori Vincenzo, commesso, **Maimone Elvira**, commessa.
Scarfini Remo, impiegato, **Toffoli Liberta**, casalinga.
Dal Fiume Ivo, pianista, **Andreardi Margherita**, operaia.
Bodo Mario, poliziotto, **Sala Maddalena**, sarta.
Quirzetti Francesco, impiegato, **Marra Lucia**, cameriera.
Boggio Mario Armando, geometra, **Boggio Maurel Bianca**, agiata.
Bigon Aristide, meccanico, **Venco Romilda**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Chiastera Adriana, Perino Giorgio, Sassi Luciano, Gramaglia Federico, Bonifacio Carla, Beltramo Anna, Franco Maria, Barino Anna, Para Pierantonio, Santucci Barbara, Dentis Francesco, Carosso Miron, Bruzzulle Angela, Vaschetti Germano, Torta Armando, De Benedetto Salvatore, Fantino Maria, Grimaldi Amerina, Broggio Luciano, Giovannetto Franco, Bellini Paola, Fusaroli Enrica, Diloli Vittoria, Vincenti Gerardo, Jannarelli Antonio, Cadore Antonia, Busai Cesare.

IN CUCINA

CROCCATA DI CARNE. — Ingredienti: 300 gr. di carne trita; 100 gr. di salame cotto o mortadella; pure trita, prezzemolo, poca salsa balsamella, fatta con 40 gr. di burro, 40 gr. di farina bianca, 50 gr. di formaggio grattugiato e 200 gr. di latte. Unire alla salsa la carne, la mortadella, il salame, due uova, prezzemolo e sale. Freddo che sia l'impasto formare dei piccoli bastoncini, passarli in uovo e pane grattugiato e friggere in olio bollente. Servire con patate fritte.

Seguendo la Cronaca

VANNO DIMINUENDO A VISTA D'OCCHIO

in via *Cavour 15 bis*, gli abiti e i mantelli che la Casa Tortonese non vuol portare nei nuovi locali di imminente inaugurazione in via Roma 34.

Le signore si sono prontamente impadronite dell'evento eccezionale e la specialissima vendita di «Tortonese», a prezzi dimezzati, ha assunto l'aspetto di una interessante attrattiva.

Contemporaneamente però le signore non tralasciano di ammirare ed ordinare su misura nell'attiguo negozio di via *Cavour 15*, le nuovissime creazioni «Tortonese» per la primavera, una collezione imponente per novità, varietà, bellezza.

Prosegue intanto col massimo impegno l'allestimento dei nuovi locali, mentre più viva si fa l'attesa cittadina per l'imminente ritorno in via Roma dell'antica «*Merveilleuse*», vanto dell'industria torinese.

BIANCHI - CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Le tarme non scherzano!

Difendetevi in tempo contro le loro devastazioni acquistando ai «Grandi Magazzini Bianchi»

Armadi zincati - Casse zincate

asciutti custodia e *transpurecchi*, cioè le sicure difese per la pelliccieria e gli indumenti di lana. Bianchi: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Tfasso-Matteotti - Ore 21,15: «Ecco la fortuna» e «I A. De Rufani e G. Cataldo (Novità).
ALFIERI (C.so Bovio - Ore 21,15: «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo (Prezzi popolari).

NON STOP VARIETA'

Il lo spettacolo completo di varietà: comicità, danze, parodie, sketches, trovate originali, ecc., che si rappresenterà

ININTERROTTAMENTE

dalle ore 15,30 alle ore 24 di ogni giorno.

ATTENZIONE AL 1.o PROGRAMMA

da lunedì 9, al *Chiarella*.

Al Varietà MASTEI ore 17 e ore 22

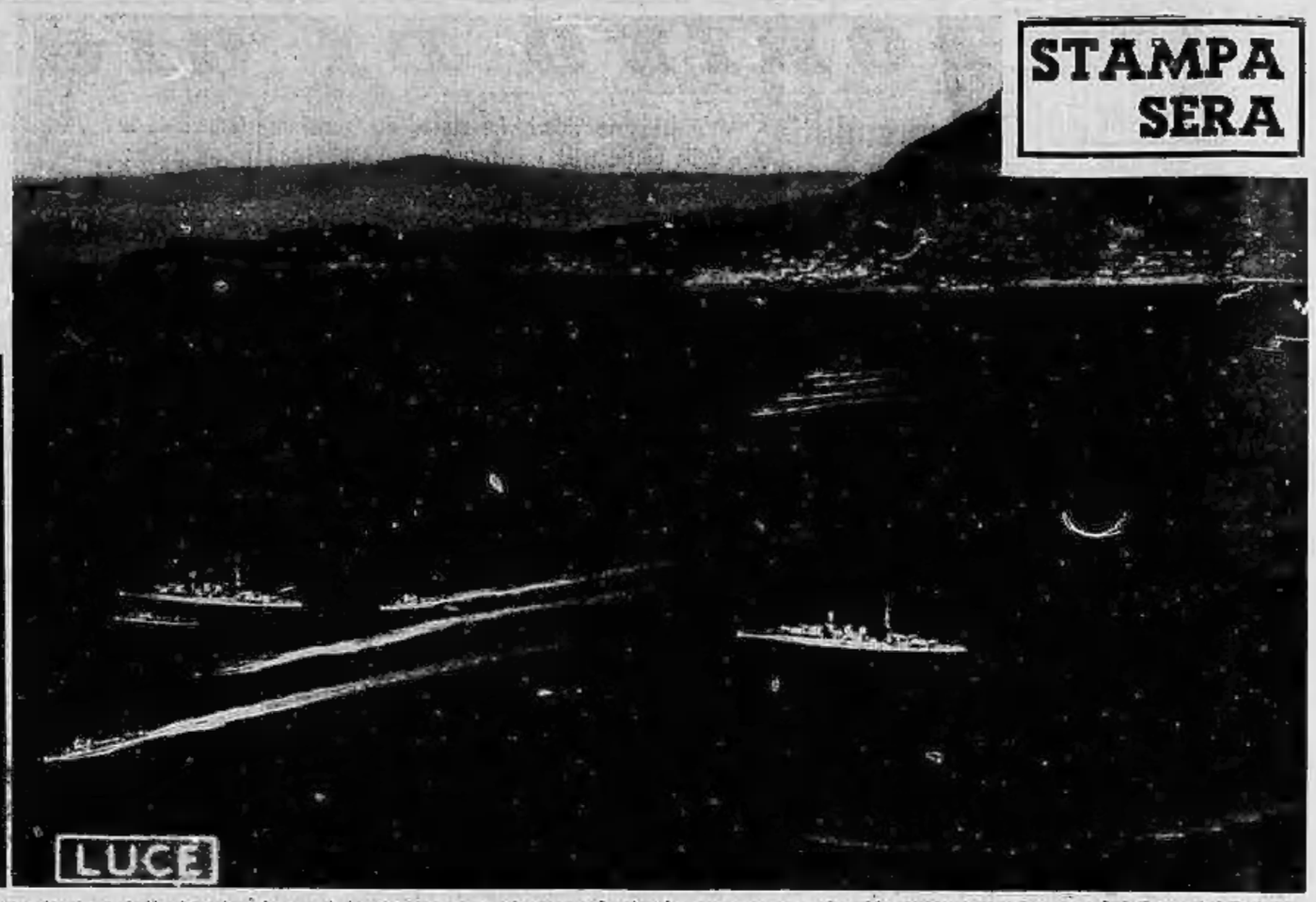
Comp. *Chiberti* con *M. De Valencia*
Lunedì: Debutto Comp. *Macurio*.

Spettacoli cinematografici

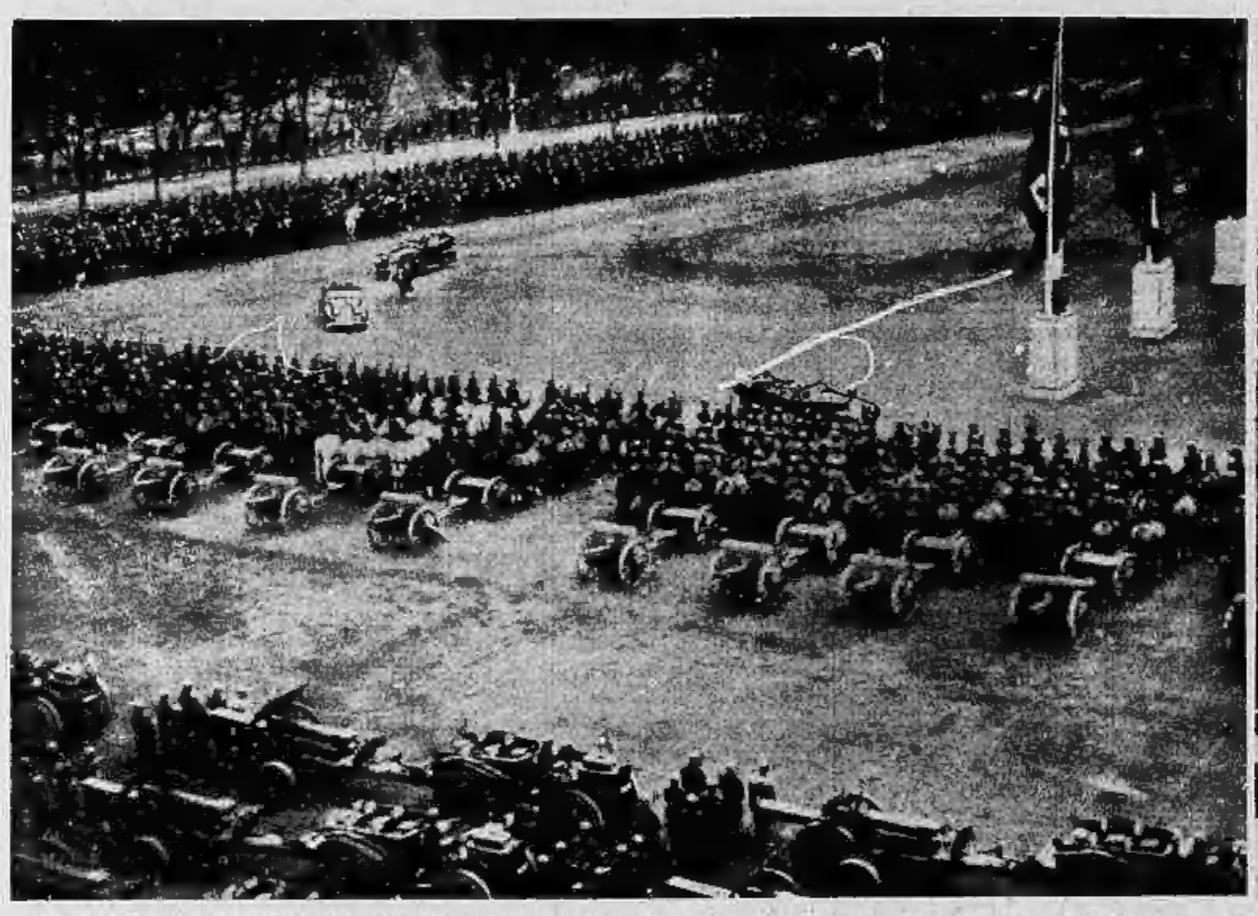
VITTORIA: «Jenny la regina della notte» con Françoise Rosay, A. Préjean.
AMBROSIO: «La rivincita di Tarzan».
CORSO: «Una donna si ribella», Katharine Hepburn, H. Marshall. - 18.
CHIARELLA: La bionda avventuriera, con Ida Lupino e G. Raft; nuovo programma Comp. Jazz Valenze d'Arte.
V. EMANUELE: «Maschera eterna» e Compagnia Spettacoli Fantasia Gai.
BALBO: «Sposiamoci in quattro» con William Powell e Myrna Loy. Prezzi Platea e Galleria L. 3. Domani, 2,50.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March, Segue Comp. Riviera Max.
STATUTO: «La grande città», Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanne e artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALPI: La maschera eterna, Trechowa.
**

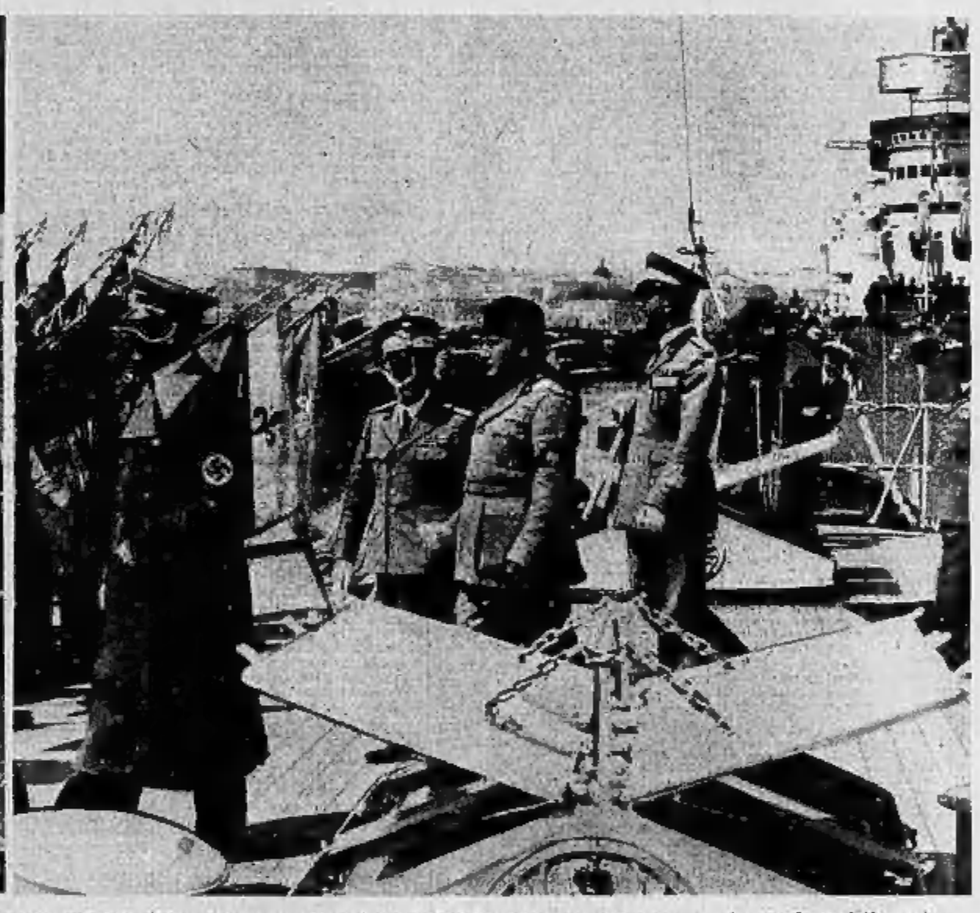
STAMPA SERA

Le Forze Armate d'Italia di terra e di mare in onore di Hitler



Dopo la spettacolosa parata navale di ieri, nel corso della quale centinaia di navi della Marina imperiale hanno compiute evoluzioni e manovre nel golfo di Napoli, in onore del Capo del Reich tedesco, Roma ha offerto oggi al Führer della nazione vicina ed amica una visione magnifica di forza ed addestramento di oltre 30.000 uomini in armi che hanno sfilato per la Via dei Trionfi.





Le superbe rassegne della Marina e dell'Esercito imperiale hanno dimostrato quanto alta sia l'efficenza guerriera dell'Italia che, sotto il segno del Littorio, marcia verso le ineluttabili mète. Nella fotografia di sinistra, in alto, una flottiglia di sottomarini, dopo l'emersione, spara le salve di saluto. In quella a destra, in alto, due squadriglie di cacciatorpediniere manovrano nel golfo. Una squadriglia passa fra la « Giulio Cesare » e la « Cavour ». Nella foto sotto, a destra, Hitler, il Re Imperatore, il Duce e il Principe di Piemonte si apprestano ad assistere al superbo spettacolo di potenza navale da bordo della nave ammiraglia « Cavour ». Quella sotto, a sinistra, dà una visione della grande rassegna delle truppe nell'Urbe. La formidabile massa di artiglierie, in parte ippotrainate e in parte motorizzate, è passata in rivista da Hitler e dal Re Imperatore, che sfilano in automobile, seguiti dalle vetture degli alti dignitari italiani e tedeschi.

L'Ambasciatore Suvich

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Fulvio Suvich, con le figlie Maria Fabrizia e Maria Margherita, prima della mattutina passeggiata a cavallo nel grandioso parco di Pinehurst.

Il "Lafayette" in fiamme

Le fiamme che violentissime si sprigionano dal transatlantico incendiato illuminano la tragica scena nel porto di Le Havre. Nonostante gli sforzi dei pompieri la lussuosa nave andò distrutta.

Legionari lungo il Mediterraneo

Labari dei Legionari di Franco che, raggiunto il mare, proseguono verso nuove vittoriose mète

Per la Corsa dei milioni

Le macchine da corsa che parteciperanno al Gran Premio di Tripoli all'imbarco a Genova.